

L'alfabeto è la sola materia che si possedga veramente dalla A alla Z

(A. Mycho)

MOTIVAZIONE

Il progetto lettere è nato con lo scopo di avvicinare i bambini/e al pregrafismo e alla prescrittura in un'ottica di continuità con la scuola primaria: l'obiettivo prefissato non è quello di insegnare loro a leggere e a scrivere, bensì di allenarli gradualmente all'ascolto di suoni e sonorità, che saranno progressivamente elaborati e trasformati in parole. L'interesse dimostrato dai bambini/e, già dalla fine del precedente anno scolastico verso l'alfabeto e le prime parole scritte, ha contribuito alla scelta dell'argomento da trattare. L'idea di partire dalla lettura di un libro riguardante le lettere dell'alfabeto ha inoltre permesso di preparare i bambini/e alle successive attività proposte durante questo percorso, utili ad abituarli all'attenzione costante e alla precisione grafico-sonora.

SEZIONE

La sezione è composta da 16 maschi e 12 femmine di cinque anni di età

CAMPI D'ESPERIENZA COLLEGATI

- *i discorsi e le parole*
- *linguaggi, creatività, espressione*
- *il sé e l'altro*

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

I discorsi e le parole

- *Il bambino/a sviluppa la padronanza d'uso della lingua italiana e arricchisce e precisa il proprio lessico*
- *Riflette sulla lingua, confronta lingue diverse, riconosce, apprezza e sperimenta la pluralità linguistica e il linguaggio poetico*
- *Formula ipotesi sulla lingua scritta e sperimenta le prime forme di comunicazione attraverso la scrittura*

Linguaggi, creatività, espressione

- *Formula piani d'azione, individualmente e in gruppo e sceglie con cura materiali e strumenti in relazione al progetto da realizzare*
- *E' preciso/a, sa rimanere concentrato/a, si appassiona e sa portare a termine il proprio lavoro*

Il sé e l'altro

- *Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini/e, si rende conto che esistono punti di vista diversi*
- *Ascolta gli altri*
- *Dialoga, discute e progetta confrontando ipotesi e procedure*

OBIETTIVI D'APPRENDIMENTO

- *Incoraggiare il progressivo avvicinarsi dei bambini/e alla lingua scritta*
- *Sviluppare le capacità cognitive, percependo, ascoltando e discriminando i suoni che verranno successivamente trasformati in parole*
- *Abituare all'attenzione e alla precisione*

TEMPI

Ottobre, Novembre, Dicembre

SPAZI

Sezione, aula di musica, aula d'inglese, biblioteca, atelier

MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Sono stati proposti numerosi esercizi di pregrafismo, varie attività ludiche (aventi sempre l'alfabeto come denominatore comune), conversazioni, scrittura spontanea e guidata, ascolto di filastrocche; la collaborazione dell'insegnante di musica Enrica Palmieri, di inglese Lavinia Gangemi, dell'atelierista Stefania Leonelli e di Sabina Amato, a cui è affidato il progetto biblioteca, ha inoltre permesso di proporre attività sonore, grafiche e di movimento finalizzate all'ascolto, alla precisione e alla strutturazione di condizioni favorevoli per il consolidamento della motricità fine e della grafomotricità.

GIOCHI

*I giochi dei bambini non sono giochi, e bisogna considerarli come le loro azioni più serie
(M. Eyquem de Montaigne)*

▪ **Il gioco delle lettere: Comincia per...**

Divisi in tre squadre bisogna indovinare con quale lettera comincia la parola scelta dall'insegnante; chi indovina guadagna un punto per la propria squadra. Le regole sono: ascoltare, non suggerire e alzare la mano per rispondere.



1°	2°	3°
SQUADRA	SQUADRA	SQUADRA
XXXXXX	XXXXXXXX	XXXXXXXXXX
XXXXXXXX	XXXXXXXXXX	XXXXXXXXXX
XXXXXXXX	XXXXXXXXXX	XXXXXXXXXX
XXXXXXXX	XXXXXX	XXXXXXXXXX
		X
25	26	28

▪ **Il gioco della Catena delle Parole**

L'insegnante sceglie una parola da cui partire e poi, prenotandosi per alzata di mano, ogni bambino e bambina deve dire un'altra parola che abbia attinenza con la precedente, in modo da formare una lunga catena. Come tutte le catene, però, alla fine va chiusa: perciò, l'ultima parola deve legarsi sia con la precedente che con la prima (quella scelta dall'insegnante). Le regole sono: non ripetere le parole già dette, alzare la mano per rispondere e aspettare il proprio turno.



Esempio:

Insegnante: Alfabeto

Tommaso S.: Libro

Christian: Pagine

Gabriele: Copertina

Tommaso C.: Quaderno

Lorenzo R.: Fogli

Sveva: Penna

Sara P.: Inchiostro

Samuele: Nero

Agnese B.: Carbone

Alessia: Befana

Matteo: Scopa

Francesco: Manico

Beatrice: Ombrello

Agnese R.: Pioggia

Mattia: Temporale

Luca: Fulmini

Sara V.: Tuoni

Enrico: Nuvole

Federico T.: Cielo

Lorenzo D.: Sole

Sara B.: Luce

Filippo: Raggi

Federico T.: Laser

Tommaso C.: Luke Skywalker

Luca: Yedi

Gabriele: Guerre stellari

Francesco: Film

Alessandro: Tivù

Julia: Telecomando

Rebecca: Pulsanti

Benedetta: Tasti

Francesco: Computer

Tommaso C.: Mouse

Federico T.: Filo

Tommaso S.: Corrente

Christian: Elettricità

Luca: Scossa

Sara P.: Spina

Marianna: Rosa

Benedetta: Colore

Francesco: Pennarelli

Alessia: Astuccio

Francesco: Scuola

▪ *Il gioco delle parole legate*

Come nel gioco precedente, l'insegnante sceglie una parola da cui partire, ponendo però molta enfasi sulla sillaba finale che dovrà essere utilizzata dai bambini/e come inizio di un altro vocabolo. Le regole sono: ascoltare attentamente per capire l'ultima sillaba (i bambini/e vengono in questo caso aiutati dall'insegnante, in quanto è stato deciso di non affrontare l'argomento sillabe), aspettare il proprio turno per parlare, prenotarsi per alzata di mano e non ripetere le parole già dette.

Esempio:

Insegnante: Sole

Francesco: Lettura

Mattia: Raso

Luca: Soldo

Agnese B.: Donna

Federico T.: Nave

Benedetta: Vecchia

Gabriele: Chiasso

Tommaso C.: Sonno

Christian: Nonno

Filippo: Nonna
 Sveva: Natale
 Sara V.: Lepre
 Lorenzo R.: Premi
 Enrico: Milano
 Matteo: Nonni
 Federico G.: Nido
 Sara P.: Dondolo
 Lorenzo D.: Lorenzo
 Sara B.: Zorro

Rebecca: Rospo
 Agnese R.: Sporco
 Tommaso S.: Cocco
 Alessia: Corvo
 Alessandro: Voto
 Julia: Toro
 Marianna: Rosa
 Beatrice: Sara
 Samuele: Rana

▪ **Arriva un bastimento carico di...**

L'insegnante pronuncia la frase: "E' arrivato un bastimento carico di..." aggiungendo una lettera dell'alfabeto con la quale i bambini/e, divisi in tre o più squadre, dovranno trovare il maggior numero di vocaboli possibile. Le regole sono quelle dei giochi precedenti.

▪ **Il gioco delle Vocali**

Partendo dalle sonorità proposte dall'autrice del libro "Le parole magiche" che divide le parole con la A in larghe, con la E in strette, con la I in sottili, con la O in rotonde e con la U in cupe, i bambini/e, divisi in tre o più squadre, devono trovare quante più parole possibile basandosi su questi suoni.

Esempio:

1° squadra	2° squadra	3° squadra
A: parole larghe - caverna - mare - sabbia - dinosauro - nave - classe	A: parole larghe - casa - armadio - arma - mamma	A: parole larghe - aria - palazzo - stalla
E: parole strette - treno	E: parole strette	E: parole strette - serpente
I: parole sottili - bastoncino - rami - tetti - cucchiai	I: parole sottili - pali - freccia - spilli	I: parole sottili - sigaretta
O: parole rotonde - cocco - volante	O: parole rotonde - sole - ombelico	O: parole rotonde - secchiello - occhiali
U: parole cupe - Gufo	U: parole cupe - Tubo	U: parole cupe

▪ ***Il gioco della lavagna e delle lettere calamitate***

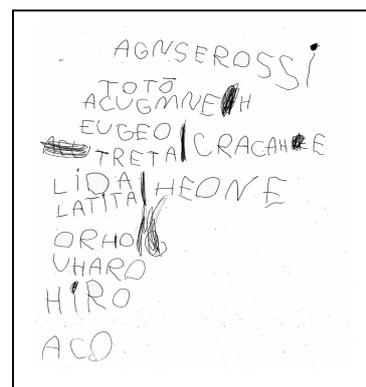
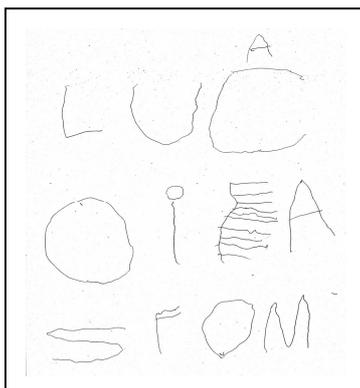
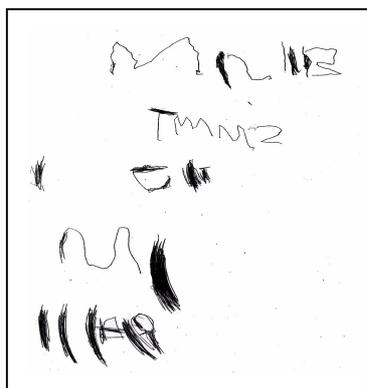
I bambini/e, utilizzando una lavagna calamitata, devono cercare di comporre le parole che conoscono, riconoscendo e scegliendo le lettere adeguate tra quelle date in dotazione.



ATTIVITÀ

*Ciò che dobbiamo imparare a fare, lo impariamo facendo
(Aristotele)*

Si è chiesto ai bambini/e di scrivere le parole o le lettere che conoscevano o che preferivano; l'intento era quello di verificare la loro capacità di tradurre in scrittura i suoni prodotti. E' stato inoltre chiesto di nominare i vocaboli scelti prima di scriverli, in modo che l'insegnante potesse avere un riscontro visivo, in quanto per i bambini/e i segni tracciati, anche se inesatti, erano comunque necessari alla concretizzazione delle parole scelte.



*Oggi in sezione è stato letto un libro da grandi,
un libro da bambini/e di prima elementare.*

Si chiama "La grande fuga delle lettere" di E.E. Festa e racconta di alcune lettere dell'alfabeto che un giorno decidono di scappare dai quaderni, dai cartelloni e dalle insegne di una città.

I bambini/e si sono molto divertiti a sentire il racconto di queste lettere matte... Un po' meno quando l'insegnante ha deciso di iniziare una conversazione proprio su questo libro.



Conversazione

Insegnante: Bene, dopo aver letto questo libro che parla di lettere dell'alfabeto, vi faccio una domanda: che cos'è l'alfabeto?

Luca: E' un gioco delle lettere

Sara B.: Ci sono delle pagine che dicono dei giorni

Samuele: ... cappello, giochi, mucche, tori... Sono scritte...

Christian: E' una cosa che ci sono tanti numeri

Ins.: Sei proprio sicuro che ci siano i numeri, Christian? Chi altro vuole provare a rispondere?

Sara V.: E' una cosa per imparare l'inglese

Ins.: Sei proprio sicura, Sara?

Sara V.: Sì... per imparare tipo l'alfabeto...

Francesco: E' una cosa importante

Ins.: Perché è una cosa importante? Cosa c'è nell'alfabeto?

Tommaso C.: Tante lettere

Ins.: Bravo Tommaso! Ci sono tante lettere! E cosa sono le lettere?

Lorenzo D.: Delle cose che si fanno nel quaderno quando devi scrivere delle storie che ti dice il maestro

Sveva: Sono delle cose per scrivere le parole

Tommaso S.: Perché se no, dopo, uno non sa leggere se non ci sono le lettere

Ins.: Molto bene

Mattia: Le lettere... servono a scrivere

Ins.: Bene, ma servono a scrivere che cosa?

Federico T.: Le parole

Ins.: Bravo Federico! Dimmi, Filippo...

Filippo: Le lettere sono molto importanti perché ti fanno insegnare molto

Sara P.: Perché le lettere servono per scrivere, se non esistevano come si faceva a scrivere?

Ins.: Avete sentito tutti che cosa hanno detto i vostri amici? Le lettere sono molto importanti perché servono per scrivere le parole. Quindi vi chiedo: le parole a cosa servono?

Tommaso S.: Servono a dire le cose che ci sono nei giornali e nei libri

Lorenzo R.: A scrivere

Mattia: A scrivere i nomi

Rebecca: A leggere

Benedetta: A fare i compiti

Ins.: Dimmi, Sara

Sara P.: Se non esistevano le lettere come si faceva a scrivere gli inviti per le feste...

Alessia: Per leggere i libri

Lorenzo R.: Anche per fare un gioco

Ins.: Molto bene Lorenzo! Che tipo di gioco?

Lorenzo: Che prendi le lettere per fare *Lorenzo, mamma, papà...*

Tommaso S.: Come io ho il gioco, ho la lavagna del gioco che si attaccano le lettere e poi dopo uno ce l'ha e poi servono forse anche a quello

Ins.: Chi altro vuole dirmi a cosa servono le parole? Matteo?

Matteo: Servono a scrivere

Ins.: Sì, ma a scrivere che cosa?

Matteo: Le cose del mondo

Agnese B.: O se no non si poteva scrivere, con le lettere

Ins.: Molto bene. Ora vi faccio un'altra domanda... Quante sono le lettere?

Federico G. : Duecento

Gabriele: Millecento

Beatrice: Mille

Matteo: Centomila

Alessandro: Quaranta

Enrico: Cento

Sara B.: Cinque per *centosenzantette*

Ins.: Cinque per cento...?

Sara B.: ... Otto

Agnese B.: Secondo me... venti!

Agnese R.: Secondo me sono... diciotto

Marianna: Quaranta

Julia: Eh... sono dieci

Rebecca: Sei

Sara V.: Tante

Ins.: Tante quante?

Sara V.: Due, tre, quattro, cinque, sei, sette... otto... nove, dieci... oppure undici!

Ins.: Alcuni hanno detto che sono tante, altri hanno detto che sono poche... Per oggi mi va bene così, ma ricordatevi che la prossima volta conteremo tutte le lettere

dell'alfabeto, va bene? E ora un'altra domanda... Prima Lorenzo ha detto una cosa vera: con le lettere si possono fare anche dei giochi. A chi viene in mente un gioco che abbiamo fatto o che potremmo fare?

Enrico: Lettere

Ins.: No, questo non è un gioco

Enrico: Scrivere

Ins.: Oppure?

Federico: Quello della catena...

Ins.: Bravo Federico, la catena delle parole. Agnese, mi spieghi come si gioca?

Agnese R.: Si gioca che la tata deve dire una parola e l'altro ne deve dire una che centra

Ins.: Brava Agnese

Julia: Si può giocare a... si può giocare con i libri a guardare i libri e a imparare le lettere

Ins.: Certo. Nessun altro? Credo proprio che oltre al gioco della catena dovremo trovarne degli altri... Non mi avete detto che al mattino facciamo anche il gioco a squadre, quello di indovinare con quale lettera iniziano le parole.... Adesso, per finire, vorrei sapere quali lettere conoscete...

Marianna: Io ne conosco tante

Ins.: Bene! Tipo?

Marianna: A

Rebecca: Io ne conosco cinque!

Ins.: Quali sono?

Rebecca: La C, la I, la H... il numero uno!

Ins.: ... E quali parole sapete scrivere

Sara B.: Io so scrivere.. Sara... poi... Non mi hanno fatto insegnare altro...

Alessandro: Io ne conosco due... La E e la A

Gabriele: Io non lo so cosa conosco...

Ins.: Come non lo sai? Pensaci bene...

Beatrice: Io so scrivere casa, uccello, anatra e... e basta

Ins.: Bravissima. E tu Gabriele?

Gabriele: Io non so scrivere!

Ins.: Siete stati bravissimi a rispondere a tutte queste domande. Così bravi che quasi quasi ve ne faccio un'altra... Attenti che è difficile... Tante parole insieme che cosa formano?

Federico: L'alfabeto

Francesco: Una corda... una striscia

Federico T.: La catena delle parole

Mattia: Tante scritte

Ins.: Sì, ma se dico tante parole a voce cosa formano? Formano delle...

Benedetta: Grandi cose

Ins.: No. Ricapitoliamo. Abbiamo detto che tante lettere insieme formano le...

Sara P.: Parole

Ins.: Molto bene. Tante parole insieme formano le...

Bimbi/e: Parole

Ins.: No. Benedetta?

Benedetta: Le lettere

Ins.: No. Federico?

Federico G.: Le scritte

Ins.: Sì, le scritte. Ma tante parole dette a voce formano le...

Christian: Le forme

Alessia: I nomi

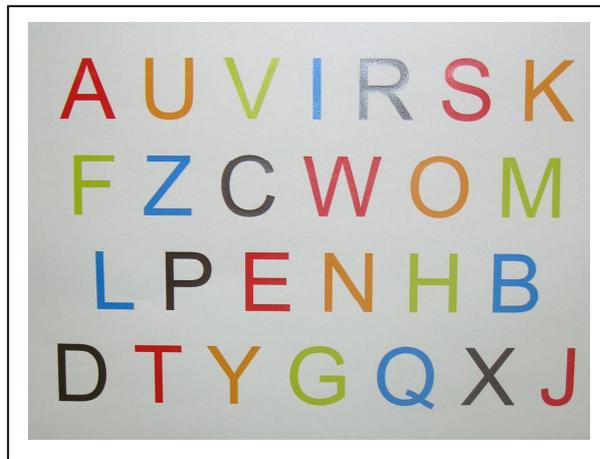
Ins.: No. Formano le... le fra...

Bimbi/e: Le frasi

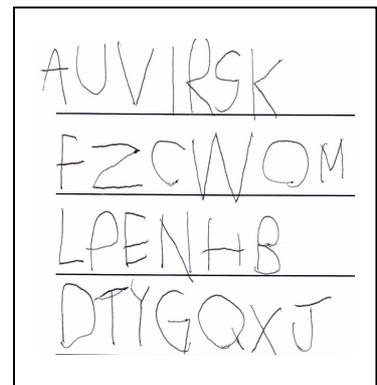
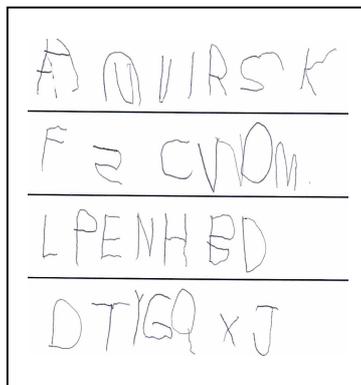
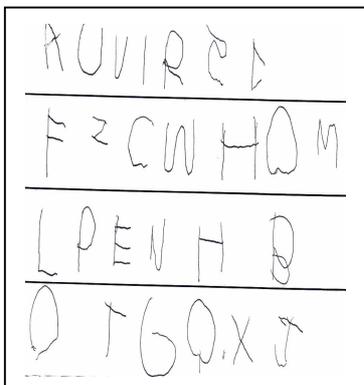
Ins.: Bravissimi!

(conversazione a grande e piccolo gruppo)

In seguito alla lettura del libro è stata proposta ai bambini/e un'attività che si componeva di due momenti. In un primo momento, lavorando a grande gruppo, dovevano enunciare le lettere dell'alfabeto che conoscevano e si ricordavano, non necessariamente nell'ordine esatto. La modalità del grande gruppo è stata volutamente scelta in modo che i bambini/e rafforzassero la capacità di ascoltarsi (evitando così la ripetizione di lettere già dette) e potessero anche confrontarsi tra di loro. L'esito è stato positivo, in quanto hanno riferito quasi tutte le lettere ad esclusione di alcune italiane (B, D, L, Q) e di quelle straniere (tranne la W).



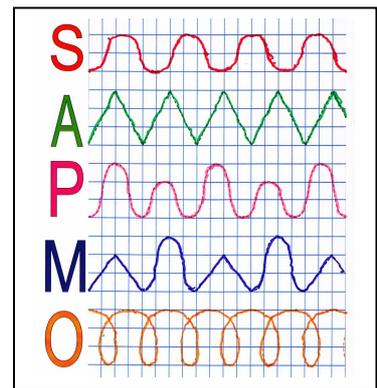
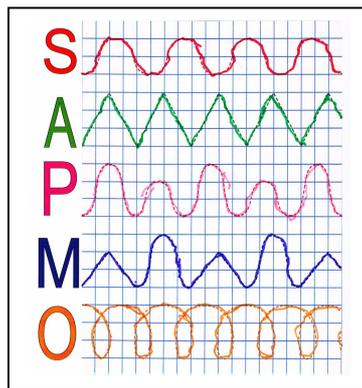
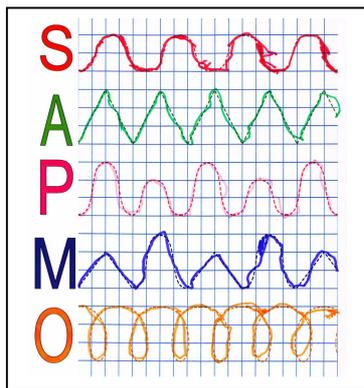
In un secondo momento, prendendo spunto dalle lettere scritte dalla protagonista del libro, incapaci di rimanere dentro alle righe del quaderno, i bambini/e sono stati invitati a copiare i caratteri precedentemente riferiti cercando di stare il più possibile dentro agli spazi consentiti. Anche in questo caso il risultato è stato positivo, in quanto i bambini/e hanno rispettato l'ordine di scrittura e lo spazio, evitando scritte troppo grandi o eccessivamente piccole, pur commettendo, comprensibilmente, alcuni errori tipici di quest'età (i più frequenti: Z e S tracciate alla rovescio)



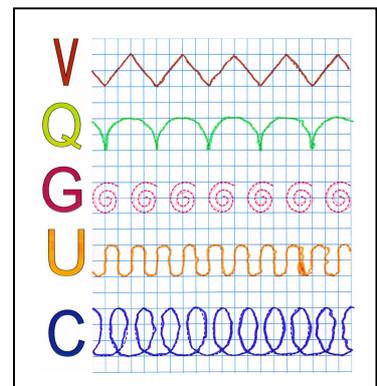
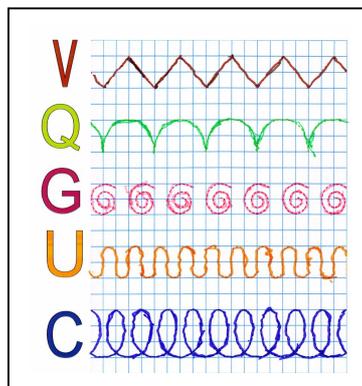
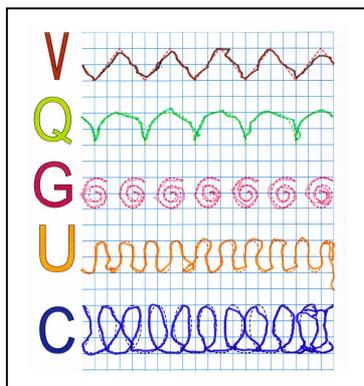
La scrittura è un'attività molto complessa che coinvolge gli aspetti percettivi, motori e cognitivi del bambino/a. L'attività di pregrafismo è di fondamentale importanza in

quanto permette di insegnare, in modo semplice ed efficace, ad acquisire la corrispondenza tra fonema e grafema, favorendo anche lo sviluppo della coordinazione oculo/manuale. Gli esercizi di pregrafismo e di prescrittura mirano ad insegnare, tramite il gioco e le immagini, i movimenti grafici e il senso di direzione che saranno poi indispensabili per imparare a scrivere le lettere dell'alfabeto. Per questo motivo è stata proposta ai bambini/e una serie di attività nelle quali dovevano prestare molta attenzione a questo genere di esercizio, evitando uno svolgimento affrettato volto al solo scopo di tornare il più celermente possibile alle proprie occupazioni.

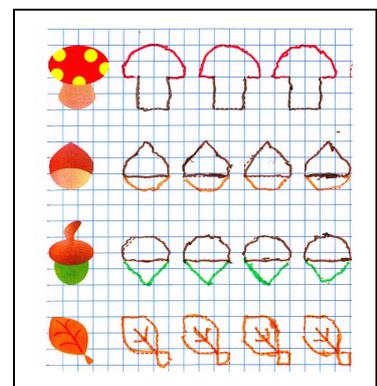
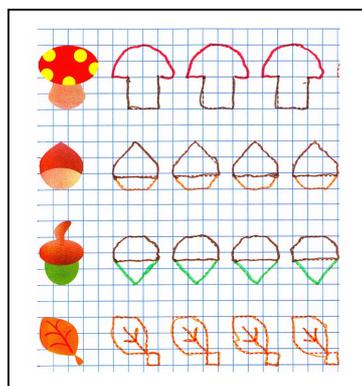
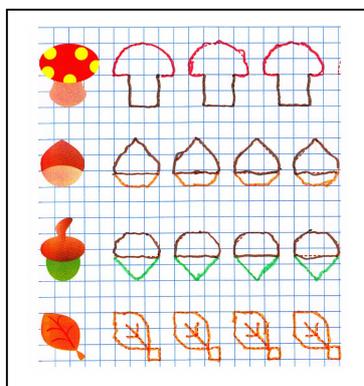
Lettere in fuga (1)



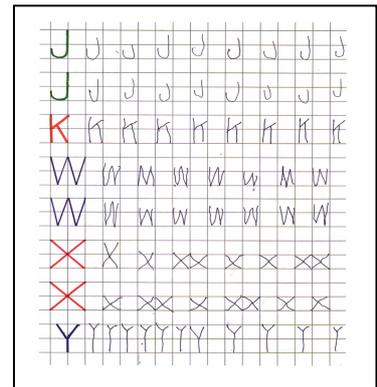
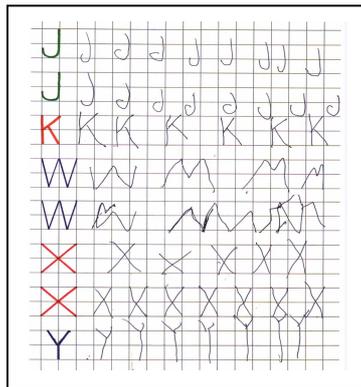
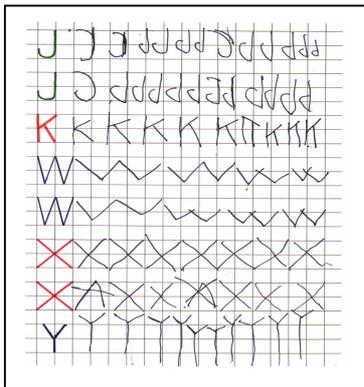
Lettere in fuga (2)



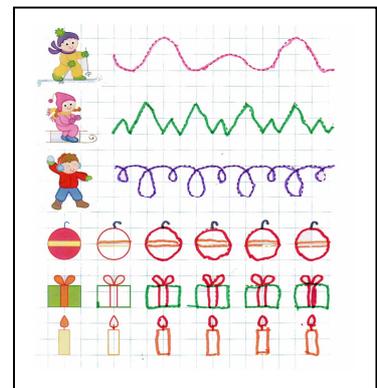
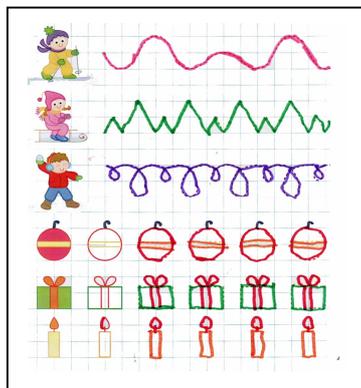
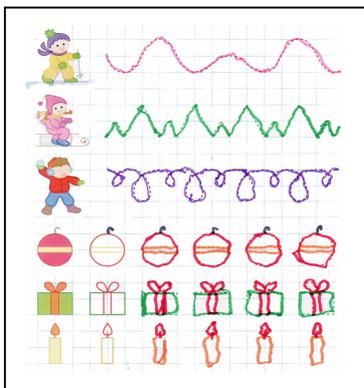
Pregrafismi d'autunno



Lettere straniere

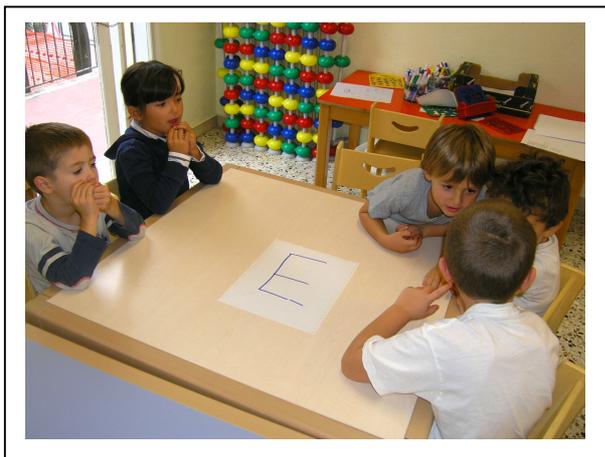


Grafismi d'inverno



Sono state lette ai bambini/e alcune pagine del libro "Le parole magiche" di D. Bisutti riguardanti le vocali. Servendosi di immagini colorate ed espedienti narrativi volti ad attirare la loro attenzione, l'autrice gioca con il binomio suono-parola; nascono così parole rotonde (contenenti la O), larghe (con la A), strette (E), sottili (I) e infine cupe (U). Durante il corso della lettura i bambini/e sono stati invitati/e a ripetere parole e sonorità guardandosi l'un l'altro/a, in modo da avere un riscontro visivo di quanto stavano ascoltando. In seguito è stato loro proposto un gioco a squadre; divisi in cinque gruppi, ognuno contraddistinto da una vocale, dovevano pensare alcune parole contenenti quella specifica vocale, che rispettassero il più possibile le sonorità suggerite dall'autrice.





Insegnante: Bene, avete ascoltato tutti quello che ho letto?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Benissimo. Allora adesso facciamo un gioco, il gioco delle vocali. Per prima cosa dobbiamo dividerci in cinque squadre.

(L'insegnante passa a dividere i bambini/e riunendoli intorno a cinque tavoli divisi l'uno dall'altro e consegnando loro un foglio con su scritta una vocale)

Ins.: Ecco fatto; vedete che ho messo su ogni tavolo un foglio con scritta una vocale. Voi, ora, dovete pensare a delle parole che inizino o che contengano la vocale scritta sul foglio e che, pronunciandole, producano un suono come quelli che l'autrice del libro ha scritto e disegnato nelle pagine che abbiamo letto prima.

A – parole larghe, E – parole strette, I – parole sottili, O – parole rotonde, U – parole cupe. Avete cinque minuti di tempo per pensarci, per parlarne insieme e decidere: quando il tempo sarà scaduto mi direte cosa avete pensato.

(I bambini/e sottovoce si consultano tra di loro)

Ins.: Tempo scaduto, siete pronti?

Bimbi/e: Sì

Ins. Bene. Tavolo della A, ditemi quali sono le vostre parole larghe

Sara P.: Albero

Agnese B.: Ape

Marianna: Sara

Beatrice: Abete

Sveva: Ago

Ins.: Brave, avete trovato cinque parole. Mi sapete spiegare perché secondo voi le parole che avete scelto sono aperte?

Sara P.: Perché quando diciamo "A" la bocca si apre ancora di più

Beatrice: La "A" è larga

Ins.: Molto bene. Quand'è che la "A" è larga?

Sara P.: Quando parliamo

Ins.: E anche quando...

Bimbi/e: Quando si ride

Ins.: Bravi! Come fate a ridere?

Bimbi/e: Ahahaha!

Ins.: E come diventa la vostra bocca?

Agnese B.: Ancora più aperta

Ins.: Molto bene. Tavolo della E, quali sono le vostre parole?

Luca: Elefante

Lorenzo D.: Leone

Gabriele: Io volevo dire "elefante", però!

Sara V.: Tigre

Tommaso S.: Latte

Luca: Stegosauo

Ins.: Bene, avete trovato anche voi cinque parole. Vi faccio la stessa domanda che ho fatto alle altre bimbe. Perché queste parole sono strette? Com'è la E?

Luca: Rotonda

Ins.: No, non è rotonda

Sara V.: Larga

Gabriele, Tommaso S.: Stretta

Ins.: Sì, è stretta. Ma cosa succede alla bocca quando pronunciamo il suono "E"?

Bimbi/e: Diventa stretta

Ins.: E perché?

Bimbi/e:....

Ins.: Mentre il tavolo della E finisce di pensarci, passiamo al tavolo della I. Quali parole avete trovato?

Enrico: Sì

Ins.: In "sì" c'è la I, bene.

Sara B.: Spina

Ins.: Brava Sara! Ascoltate un attimo: nella parola "spina" c'è la I, ma com'è fatta la spina?

Enrico: Appuntita

Ins.: Appuntita come cosa?

Sara B.: Come un ago

Ins.: E l'ago a quale lettera assomiglia?

Sara B.: Alla I

Ins.: Brava Sara! Spina è una parola appuntita come la I! Un'altra parola con la I?

Samuele: Occhi

Ins.: Bravo Samuele. Basta? Non ve ne vengono altre in mente? Allora rispondete a questa domanda: quando dite la I, com'è la vostra bocca?

Julia: Sottile

Ins.: Benissimo. Sentiamo il tavolo della O. Quali sono le vostre parole?

Tommaso C.: Pallone

Alessia: Orso

Federico G., Lorenzo R.: Olio

Alessandro: Palla

Ins.: No, in "palla" non c'è la O

Alessia: Inchiostro

Federico T.: Io ne avevo pensate tante...

Tommaso C.: Tappo

Federico T.: Tommaso

Lorenzo R.: Otto

Federico G.: Olivia

Tommaso C.: Occhio

Ins.: Bravi! Ditemi, com'è il suono della vostra O?

Lorenzo R.: Ooooooooooh!

Ins.: Sì, ma che forma ha?

Bimbi/e: Rotonda

Ins.: Molto bene, rotonda. Rotonda come che cosa?

Lorenzo: Come un pallone

Ins.: Benissimo! C'è rimasto solo il tavolo della U. Avete pensato le parole?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Sentiamo

Agnese R.: Uno

Matteo: Uccellino

Filippo: Horror

Ins.: No, non c'è la U in "horror"

Francesco: Urlo

Mattia: Uva

Francesco: Uffa

Mattia: Ufo

Ins.: Molto bravi. E com'è la vostra bocca quando dite la U?

Mattia: E' rotonda

Ins.: Sì, è un pochino rotondina, ma anche un po'...

Agnese R.: Stretta

Ins.: Un po' rotonda, stretta e fa un po'...

Filippo: Un po' di confusione, tipo quando facciamo "Uuuuuuuuhh!"

Ins.: Bene, siete stati proprio bravi. Adesso, come ultima cosa, ogni tavolo deve pensare ad una sola parola che cominci o che contenga la vocale scritta sul foglio e che sia molto molto molto larga, o stretta, o sottile, o rotonda, o cupa. Solo una parola, mi raccomando. Pensateci insieme, avete un minuto di tempo

(I bimbi/e tornano a consultarsi tra di loro)

Ins.: Pronti? Tavolo della A, qual è la vostra parola larga?

Sara P.: Portone

Ins.: Non c'è la A in "portone"

Beatrice: Autunno

Sveva: Mare

Ins.: Siete state bravissime tutte e due, ma per la lettera A io terrei la parola "mare", visto che il mare è largo, proprio come il suono della A. Benissimo. Tavolo della E, una parola stretta

Luca: Un buco grosso così

Ins.: Non c'è la E

Gabriele: Una porticina piccola...

Ins.: Ma non c'è la E!

Lorenzo D.: Elefante

Ins.: Sì, comincia con la E, ma l'elefante è largo

Tommaso S.: Chewing-gum

Ins.: No, non è stretto...

Sara V.: Yo-yo

Ins.: Neanche questo è stretto. Pensate ad una cosa stretta, ma che si possa anche tirare per stringerla...

Luca: Elastico

Ins.: Bravo Luca, "elastico" va benissimo. Comincia con la E, si può tirare e farlo diventare stretto stretto... Benissimo. Tavolo della I, una parola appuntita con la I?

Sara B.: Ago

Ins.: Non c'è la I

Enrico: Chiodo

Ins.: Bravo Enrico! In "chiodo" c'è la I, e la forma del chiodo è appuntita, assomiglia a una I. Adesso tocca al tavolo della O

Federico T.: Cerchio

Ins.: Bravo Federico! "Cerchio" contiene la O ed ha una forma rotonda, proprio come una O. Tavolo della U?

Bimbi/e: Uuuuuh!

Ins.: Non è una parola, questa.

Agnese R.: Buio

Ins.: Brava Agnese, "buio", contiene la U ed è un po' cupa, un po' spaventosa.

Siete stati bravissimi.

(conversazione a grande gruppo)

L'esito dell'esercizio è stato positivo, malgrado l'attività proposta fosse difficoltosa per bambini/e di quest'età: l'ostacolo principale era, ovviamente, l'impossibilità di trovare un riscontro visivo delle parole pensate, in quanto sprovvisti della capacità di scriverle correttamente; pertanto l'insegnante si ritiene soddisfatta dei risultati raggiunti dai bambini/e, che si sono dovuti impegnare "ad orecchio" per supplire all'ovvia carenza grafica.

ATTIVITÀ MUSICALE

Là dove si arresta il potere delle parole, comincia la musica
(R. Wagner)

Conoscere le principali sonorità corporee è per il bambino un'occasione per scoprire il proprio corpo come un particolare "strumento musicale". In questa prospettiva, il laboratorio è volto a far scoprire ai bambini/e inizialmente le relazioni tra le azioni e le sonorità realizzate e poi l'adozione delle stesse nell'esecuzioni di brevi storie sonore. La proposta didattica è rivolta ai bambini/e di cinque anni suddivisi in due gruppi.

Comprensione:

dopo aver raccontato la storia si chiede ai bambini/e di individuare le azioni e le sonorità realizzate da "Piccolo Riccio".

Azioni	Sonorità
Dorme	U
Si alza	I
Cammina	E
Si perde	O
La mamma lo trova	A

Esecuzione corporea e sonora:

i bambini/e sono invitati/e a imitare le azioni e le sonorità eseguite da "Piccolo Riccio". Terminato il gioco vocale si realizza una storia musicale registrandola; in un secondo tempo i bambini/e ascoltano la loro registrazione

Per realizzare i vocalizzi è opportuno mostrare ai bambini/e le azioni corporee da eseguire:

- **sonorità A:** posizione eretta, gambe divaricate e braccia aperte verso l'alto
- **sonorità E:** posizione eretta e braccia lungo i fianchi
- **sonorità I:** posizione eretta in punta di piedi e braccia in alto
- **sonorità O:** posizione eretta girando su sé stessi
- **sonorità U:** posizione rannicchiata

La storia di piccolo Riccio

E' notte. Piccolo Riccio dorme nella tana dicendo: "U".

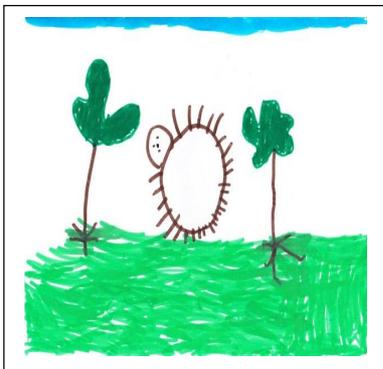
Alle prime luci dell'alba Piccolo Riccio esce dalla tana e grida una "I" acuta e gioiosa.

Poi si avvia nel bosco dicendo, ad ogni passo, una "E".

Improvvisamente il bosco si oscura: Piccolo Riccio cerca la via di casa, ma non la trova. Piccolo Riccio ha paura e dice: "O".

Per fortuna la mamma lo ritrova: Piccolo Riccio si riapre come una molla, dicendo: "A".

Disegni sul racconto di "Piccolo Riccio"



Le sonorità



PROTAGONISTA	AZIONI	SONORITA'
		U
PICCOLO RICCIO		I
		E
		O
		A

Comprensione:

dopo aver raccontato la storia si chiede ai bambini/e di individuare le sonorità principali presenti nel racconto "Il gigante e l'uccellino"

Sonorità	Strumenti e suoni onomatopeici
Paese dei Campanelli	Campanelli (DIN, DIN)
Orologio ore 8.00	Triangolo (TIN, TIN)
Passi del gigante	Tamburo (BUM BUM)
Abitanti	Legnetti (TUM TUM)
Uccellino	Richiamo per uccellini (FI FI FI)
Passi in punta di piedi	Maracas (SSS)

Esecuzione corporea e sonora:

i bambini/e sono invitati/e a imitare le azione e le sonorità eseguite dai personaggi, realizzando collettivamente, in un secondo momento, la storia musicale, sostituendo le sonorità vocali con strumenti che producono suoni onomatopeici simili.

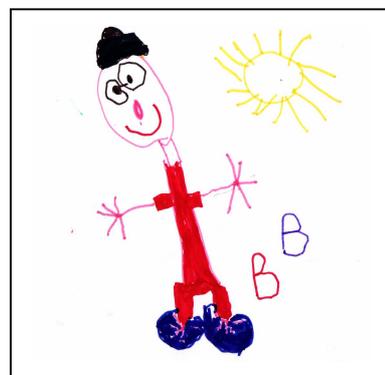
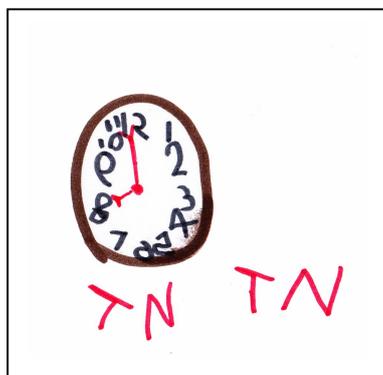
Il gigante e l'uccellino

Vicino al Paese dei Campanelli (DIN, DIN, DIN), viveva un gigante grande e molto pesante. Ogni mattina, alle otto precise, al suono dell'orologio (TIN, TIN, TIN), il gigante attraversava il bel paese per giungere al mercato della frutta e fare colazione. Ad ogni passo del gigante (BUM, BUM, BUM), la terra tremava e tutti gli abitanti saltellavano facendo: TUM, TUM, TUM.

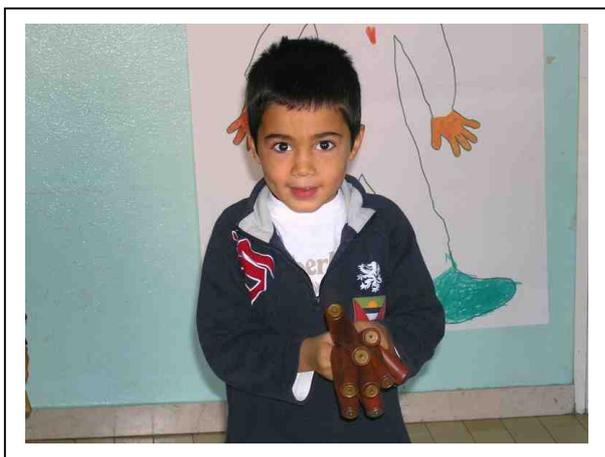
Un giorno, volando sul Paese dei Campanelli, un uccellino amico del gigante vide la scena dei saltelli, e fischiando gli si avvicinò (FI, FI, FI).

L'uccellino chiese al gigante di camminare in punta di piedi (S, S, S), così gli abitanti del Paese dei Campanelli non saltellarono più ad ogni suo passo.

Disegni sul racconto "Il gigante e l'uccellino"



Le sonorità



Invece di utilizzare i soliti sussidi con le lettere già stampate, si è deciso di realizzare un cartellone dell'alfabeto creato dai bambini/e (ALFABETO IMMAGIN-ario). L'insegnante ha mostrato una lettera alla volta chiedendo di esprimere, sempre per alzata di mano, l'oggetto che a loro avviso, per forma, maggiormente assomigliasse alla lettera in questione. I bambini/e si sono divertiti/e, comunicandosi reciprocamente le proprie impressioni e idee, a volte sorridendo, a volte contestando le opinioni altrui. Una volta completato l'alfabeto, i bambini/e sono stati invitati a tracciare su di un foglio una grande lettera (quella scelta) e a trasformarla

nell'oggetto riferito, aggiungendo particolari finalizzati al riconoscimento dello stesso. L'obiettivo era quello di creare un abbinamento tra lettera e oggetto che semplificasse l'identificazione della lettera e l'apprendimento dell'alfabeto.

- | | | |
|--------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|
| A: abete | L: stivale | U: pista da skateboard |
| B: uomo | M: onde | V: cono del gelato |
| C: luna | N: scivolo | Z: ramo spezzato |
| D: lama del coltello | O: ruota | J: manico di ombrello |
| E: strisce pedonali | P: ascia | K: asse da stiro |
| F: albero, bandiera | Q: palloncino con filo | W: vasi di fiori |
| G: guscio di chiocciola | R: schiaccianoci | X: pale del ventilatore |
| H: ponte | S: serpente | Y: fionda |
| I: freccia, dito | T: piccone | |

ALFABETO IMMAGINario					
Queste lettere			assomigliano a...		
A		abete	Q		palloncino
B		uomo	R		schiaccianoci
C		luna	S		serpente
D		lama del coltello	T		piccone
E		strisce pedonali	U		pista da skateboard
F		albero bandiera	V		cono del gelato
G		guscio di chiocciola	Z		ramo spezzato
H		ponte	LETTERE STRANIERE		
I		freccia dito			
L		stivale	J		manico di ombrello
M		onde	K		asse da stiro
N		scivolo	W		vasi
O		ruota	X		ventilatore
P		ascia	Y		fionda

Riprendendo il libro letto, nel quale il maestro impegnava i propri alunni in una prova di dettato, è stato proposto ai bambini/e uno pseudo-dettato, in cui dovevano ascoltare le parole pronunciate dall'insegnante e scriverle a seconda dei suoni percepiti. (*Parole dettate: cane, mare, sole, casa, luna*)

PPA O
WRD
SLCQ
DQ O
L O O SL

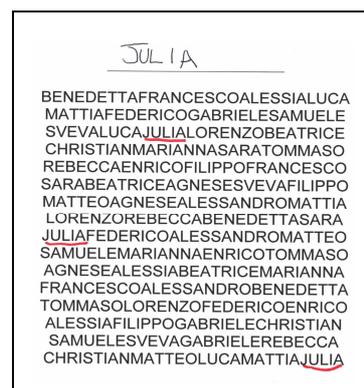
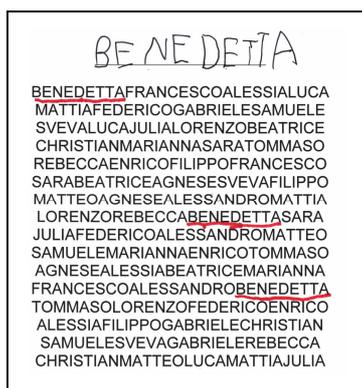
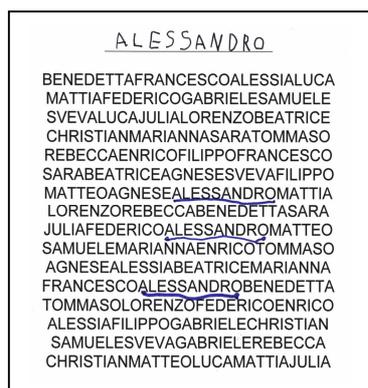
C N E
M R A
S I O F
C A G
L U A

CANE
MARE
SOLE
CASA
LUNA

Collegandosi alla precedente attività, l'insegnante ha proposto ai bambini/e due esercizi di riconoscimento; nel primo esercizio di riconoscimento fonetico dovevano completare alcune parole prive dell'iniziale. (*Parole: fiore, barca, gatto, carta, lenza, denti*)



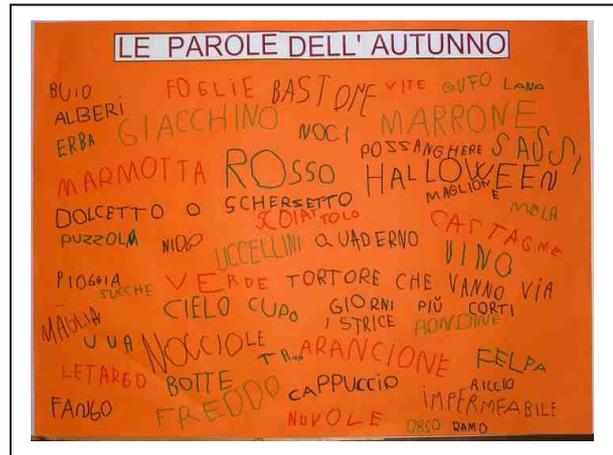
Nel secondo esercizio di riconoscimento grafico la consegna era quella di trovare e sottolineare il proprio nome, scritto in un insieme di nomi non separati da alcuno spazio né simbolo



Una bambina ha portato in sezione delle foglie raccolte e accuratamente seccate: da lì è nata l'idea di realizzare un cartellone sull'autunno trasformando però le foglie in alberi e colorando, con tinte autunnali, il "paesaggio" circostante.

Fatto ciò, è stato chiesto ai bambini/e di trovare il maggior numero di parole riguardanti l'autunno partendo, ovviamente, dalle lettere dell'alfabeto:

- | | |
|---|---|
| A: alberi, arancione | N: nido, noci, nocciole, nuvole |
| B: bastone, buio, botte per il vino | O: orso |
| C: castagne, cielo cupo, cappuccio | P: puzzola, pioggia, pozzanghere |
| D: dolcetto o scherzetto | Q: quaderno |
| E: erba | R: rondine, riccio, rosso, ramo |
| F: foglie, felpa, freddo, fango | S: sassi, scoiattolo |
| G: giorni più corti, giacchino, gufo | T: tortore che vanno via, tana |
| H: halloween | U: uccellini, uva |
| I: istrice, impermeabile | V: verde, vino, vite |
| L: letargo, lana | Z: zucche |
| M: mela, maglione, maglia, marrone, marmotta | |



Considerata la risposta positiva alle attività finora proposte, si è pensato di impegnare i bambini/e in un esercizio di difficoltà molto maggiore: l'acrostico.

L'acrostico è un gioco enigmistico consistente nel trovare parole le cui iniziali diano, se lette di seguito, un nome o un'intera frase. Dopo aver spiegato tramite esempio ai bambini/e di cosa si trattasse, l'insegnante, approfittando della divisione in due gruppi effettuata durante la mattina, li ha coinvolti nella realizzazione di alcuni acrostici utilizzando i loro nomi. Nonostante la criticità del lavoro e dopo un primo momento di smarrimento in cui i bambini/e pronunciavano parole che iniziavano con la lettera esatta ma che erano slegate tra di loro, tutti/e si sono impegnati/e, riuscendo ad ottenere buoni risultati. Soprattutto alcuni/e si sono distinti/e per attenzione, perspicacia e precisione appearing indispensabili per il buon esito dell'attività. L'insegnante ha aiutato i bambini/e il meno possibile, intervenendo solo in casi di effettiva necessità, ad esempio suggerendo avverbi e congiunzioni che risultavano un po' ostici.

L uca U rla: C orri A gnese	S ara A i R iparo A spetta B eatrice	S ara A i R iparo A spetta P apà	S ara A i R iparo A spetta V anessa
M attia A spetta T ommaso: T utti I n A ula	E nrico N on R accoglie I C occodrilli O rrendi	M atteo A spetta T ommaso T remando: E ra O ra!	J ulia U rla: L eoncini I nvitati A rrivo!
A gnese G ioca: N enè E S ara E scono B allando	A gnese G ioca: N enè E S ara E scono R uotando	M arianna A scolta R idendo I nsieme A i N onno N otizie A llegre	B eatrice E sce A T rovare R anocchi I nsieme C on E nrico

T ommaso O sserva M atteo M entre A spetta S ilenziosamente O razio C orrendo	T ommaso O sserva M atteo M entre A spetta S ilenziosamente O razio S ottoterra	L orenzo O sserva R ane E N avi: Z itta O ra D ormono	L orenzo O sserva R ane E N avi: Z itta O ra R itornano
R ebecca E sce B allando E C orrendo C on A lessandro	A lessia L egge E S ente S torie I A utobus	S amuele A scolta M attia: U rla E L entamente E sce	F ilippo I n L ibreria I ncontra P apà: P arte O ra
G abriele A spetta B eatrice R iposando I n E uropa: L entamente E ntra	F ederico E D aniele E ntrano R otolando I n C asa O scura G igante	F ederico E D aniele E ntrano R idendo I n C ortile O gnuno T rotterellando	A lessandro L egge E S crive: S ara A desso N on D ondolare, R ilassati, O k?
C hristian H a R accolto I S assi T ondi I n A frica N era	B enedetta E N enè E scono D all' E ntrata T utti T rotterellando A legri	F rancesco R accoglie A spettando N enè C he E ntra S ilenzioso C on O cchiali	S veva V a E V ince A glio

Rientrando dall'attività svolta in biblioteca con l'insegnante Sabina Amato, durante la quale era stato letto il libro "Lettere che fanno chiasso" di N. Costa, un bambino ha chiesto se le parole "canotto" e "insetto" facessero rima. Partendo da questo input, l'insegnante ha coinvolto i bambini/e in una breve conversazione chiedendo loro di spiegare che cosa significasse il vocabolo "rima" e proponendo la realizzazione di una attività riguardante le lettere fuggitive ("La grande fuga delle lettere"); i bambini/e hanno subito pensato ad una poesia, volendo provare a cimentarsi con la costruzione di rime, entusiasti/e e curiosi/e di poter applicare e sperimentare un meccanismo nuovo di cui finora sono stati soltanto spettatori.

Insegnante: Luca, prima mi hai chiesto se “canotto” e “insetto” facevano rima. Ma cosa vuol dire “fare rima”? Cosa sono le rime?

Gabriele: “Pallone – leone”

Filippo: L’avevo detto io “pallone – leone”!

Luca: “Pallone – cannone”

Ins.: Sì, molto bene, queste sono rime. Ma chi mi sa spiegare a parole cosa sono?

Christian: Sono le cose che vanno... fanno... fanno così... Con la barca...

Ins.: No, quelli sono i remi

Luca: Sono due cose in cui ci hanno il suono uguale

Ins.: Molto bene. Federico, tu cosa vuoi dire?

Federico T.: Le rime sono una cosa che... sono due parole che... che finiscono uguali

Agnese R.: Le rime sono due cose che finiscono uguali che le devono indovinare i bimbi

Ins.: Brava Agnese. Tu cosa vuoi dire, Filippo?

Filippo: Che... “leone – pallone” l’avevo detto io, però...

Ins.: Sì, Filippo, l’hai già detto. Non è successo niente anche se Gabriele l’ha detto prima di te

Sara B.: Le rime sono delle parole che se te dici una cosa uguale a un’altra è lo stesso

Lorenzo D.: Quando uno fa una rima come Lorenzo... Il leone gioca a pallone... Le parole fanno diventare grandi!

Tommaso S.: Le rime finiscono uguali

Federico G.: Le rime sono due cose che si mettono insieme

Gabriele: Sono due cose che finiscono uguali

Francesco: Sono delle cose che girano e finiscono uguali

Ins.: Perché girano, Francesco?

Francesco: Perché c’è un produttore che le manda fuori...

Ins.: Un produttore che le manda fuori dove?

Francesco: Fuori dalla bocca

Ins.: Ah...

Benedetta: Sono cose che sono uguali, quando le dici la bocca fa rima con qualcos’altro

Mattia: Quella cosa... Sono due cose che finiscono uguali, che...

Ins.: Molto bravi! Ma chi vi ha detto tutte queste cose sulle rime?

Bimbi/e: La tata Sabina

Ins.: Benissimo, vi ha spiegato proprio bene la tata Sabina! Adesso vediamo chi è capace di inventare una rima da solo...

Luca: Canotto – galletto

Filippo: Uccellino canterino – giocherellino

Enrico: Pallone – cannone

Ins.: Sì, ma questa l’hanno già detta

Matteo: Pallone – leone

Ins.: Anche questa l’hanno già detta prima

Gabriele: Pallone...

Ins.: Non cercate di farla solo con la parola “pallone”. Ci sono tante altre parole che potete usare!

Francesco: Verdine – erbacchione

Gabriele: Verdine – erbacchione?

Tommaso S.: Verde – blu

Ins.: No Tommaso, verde e blu non fanno rima

Sara B.: “La gallina strilla forte per chiamare sua cugina”
Ins.: Brava Sara, però questa ve l’ha letta stamattina la tata Sabina, vero? Sei stata brava, però, a ricordartela tutta intera!

Federico G.: Botte – notte
 Beatrice: Uccellino – canterino
Ins.: Sì, però l’ha già detta Filippo

Matteo: Ciccione – pallone
 Sara V.: Bene – aliene
 Federico T.: Finocchio – pinocchio
 Filippo: Leone – minestrone
 Alessia: Notte – botte
Ins.: Sì, però l’ha già detto Federico

Enrico: Callo e mano
Ins.: No Enrico, non fanno rima queste due parole

Sara P.: Pallone – bottone
 Christian: Cannone fa rima con minestrone
Ins.: Bravi. Adesso facciamo un’altra cosa; questa volta scelgo io una parola e voi dovrete trovare la rima. Ad esempio... “cassetta”

Federico: Cassetta – pappetta
 Luca: Cassa
Ins.: No, deve far rima con “cassetta”

Luca: Talletta
Ins.: Però la parola “talletta” non esiste... Proviamo con un’altra parola: “cartolina”

Francesco: Gallina
 Gabriele: Cartina
 Tommaso C.: Lettera
Ins.: No, “cartolina” e “lettera” non fanno rima

Beatrice: Cantina
 Federico T.: Letterina
 Alessia: Panchina
 Filippo: Leone...
Ins.: Filippo, ho chiesto una parola che faccia rima con “cartolina”!

Agnese R.: Bambina
 Enrico: Panca
Ins.: Fanno rima “cartolina” e “panca”?

Bimbi/e: No
 Enrico: Bustina
Ins.: Bravo Enrico, questa va bene

Luca: Cartolina – Leonessa
Ins.: No, non fanno rima. Adesso però non dovete dire tutte le cose che vi vengono in mente, pensateci prima! Siete stati così bravi fino ad adesso! Proviamo con “cuscino”

Federico G.: Cuscino – copertina
Ins.: No...

Alessia: Pinguino
 Filippo: Pallino
 Luca: Cuscino ballerino
Ins.: Benissimo! State diventando proprio bravi. E visto che siete così bravi cosa ci potremmo inventare?

Bimbi/e: Delle rime
Ins.: Delle rime su che cosa?

Bimbi/e: Sulle lettere

Ins.: Quali lettere?

Bimbi/e: Quelle che scappavano

Ins.: D'accordo, allora facciamo delle rime sulle lettere di Sofia, quelle che scappavano?

Bimbi/e: Sì

(conversazione a grande gruppo)

Poesia sulle lettere

Le lettere di Sofia
sono scappate via:
sono andate da sua zia
e anche in pizzeria.
La **A** a grandi passi
scappa in mezzo alle assi
la **B** che di pance ne ha due
è andata dal bue
la **C** che scappa saltando
corre via ballando
la **D** che ha una gran panciona
scappa felice con la corona
la **E** che di gambe ce ne ha tre
va in casa a bere il tè
la **F** che è un po' stropicciata
va a Milano a fare una scorpacciata
la **G** un po' scarabocchiata
va a Roma tutta rasata
la **H** che è un po' zitta
vola nel cielo con una slitta
la **I** dritta e appuntita
scappa con una matita
la **L** che ha una gambetta
corre con molta fretta
la **M**, M di "mamma mia"
prende la multa dalla polizia
la **N** che è gentile e carina
balla come una ballerina
la **O** rotonda e cicciona
scivola e cade dalla poltrona
la **P**, P di papà
scappa via di qua

la **Q** gentile e grassa
scappa via con una cassa
la **R** che ha freddo e si è
messa il cappotto
va a Bologna a fare un botto
la **S** che sembra un serpente
mangia la pappa e la carne
con un dente
la **T**, come Totti,
mangia ventiquattro biscotti
la **U** che è all'insù
guarda il cielo indossando il tutù
la **V** che è buona e bella
balla e si veste da modella
la **Z** di Zorro con la spada
va in macchina lungo la strada
la **J** lettera straniera
ha la faccia tutta nera
la **K** un po' felice
incontra al parchetto Beatrice
la **W** che è molto forte
prepara sette torte
la **X** che sembra una croce
parla a bassa voce
la **Y** è molto arrabbiata
perché non ha mangiato la frittata.
Le lettere volano in cielo dalla cometa
brillante
che è tutta elegante
ma raggiungono solo la polvere dorata
perché la cometa se n'era già andata.

Per continuare il discorso sulle rime e per rafforzare la competenza acquisita, sono state proposte ai bambini/e alcune attività riguardanti l'argomento; come prima attività, partendo dalla filastrocca "Il bastimento" di G. Rodari, è stato chiesto loro di inventare piccole poesie seguendone l'esempio

Il bastimento

(da Filastrocche in cielo e in terra)

E' arrivato un bastimento
carico di "a":

aranci, avvocati,
ananassi, antenati,
artigiani, accattoni,
aquile, aquiloni,

accendini, armistizi,
alabarde, avventizi,
arazzi, armonie,
con altre astruserie

E' arrivato un bastimento
carico di "B":

Barba, **B**anane
Batman, **B**arche strane,
Butterfly, **B**otto,
Bar, **B**iscotto,
Barca, **B**icchiere,
Bottiglia per **B**ere.
Eccolo qui
il bastimento carico di "B"

E' arrivato un bastimento
carico di "F":

Federico, **F**ata,
Foca, **F**rittata,
Fabio, **F**oglietto,
Francesco, **F**olletto,
Foto, **F**unghetto,
Foglia, **F**uretto.
Eccolo qui,
il bastimento carico di "F"

E' arrivato un bastimento
carico di "L":

Luna, **L**eone,
Leopardo, **L**umacone,
Lavinia, **L**etterina,
Luca, **L**avagnina,
Lorenzo, **L**imone,
Lollo, **L**ibrone.
Eccolo qui,
il bastimento carico di "L"

E' arrivato un bastimento
carico di "M":

Montagna, **M**artello,
Mamma, **M**antello,
Manuela, **M**aglione,
Mappa, **M**ascherone,
Mela, **M**elone,
Minestra, **M**inestrone.
Eccolo qui,
il bastimento carico di "M"

e molte amenità
quel bravo bastimento
tutto carico di "a"
(G. Rodari)

E' arrivato un bastimento
carico di "C":

Cane, **C**astello,
Casa, **C**ervello,
Cina, **C**appello,
Cassa, **C**apello
Cocodrillo, **C**aprone,
Coniglio, **C**arbone.
Eccolo qui
il bastimento carico di "C"

E' arrivato un bastimento
carico di "P":

Pappa, **P**anino,
Purè, **P**allino,
Palo, **P**ulcino,
Paolo, **P**ancino,
Puma, **P**ungiglione,
Pulce, **P**allone.
Eccolo qui,
il bastimento carico di "P"

E' arrivato un bastimento
carico di "R":

Re, **R**egina,
Renna, **R**uotina,
Riso, **R**isata,
Rana, **R**enata,
Rospo, **R**enato,
Ruspa, **R**egalato.
Eccolo qui,
il bastimento carico di "R"

E' arrivato un bastimento
carico di "S":

Sole, **S**erpente,
Salvatore, **S**alvagente,
Samuele, **S**erata,
Salsa, **S**tonata,
Sara, **S**cimmione,
Simona, **S**imone
Eccolo qui,
il bastimento carico di "S"

La seconda attività proposta riguardava la creazione di Nonsense, sempre partendo dagli spunti di G. Rodari che una volta, recatosi in una scuola media di Arezzo,

spiegò ai ragazzi il sistema per inventare delle rime, cioè scrivere sulla lavagna la rima seguente e poi costruirne altre con lo stesso metodo:

Ho conosciuto un tale,
un tale di Arezzo
che mangiava sua nonna
e provava ribrezzo
(G.Rodari)

Ho conosciuto un tale,
un tale di Milano
che andava a cena
con un suo amico umano

Ho conosciuto un tale,
un tale di Roma
che fa il capitano
indossando la corona

Ho conosciuto un tale,
un tale di Parigi
che ha un amico
che si chiama Luigi

Ho conosciuto un tale,
un tale di Fanano
che cade da un burrone
e va molto lontano

Ho conosciuto un tale,
un tale di Gabicce
che dice di andar via
alle nonne ricce

Ho conosciuto un tale,
un tale di Polinago
che si fa la barba
mentre balla con un mago

Ho conosciuto un tale,
un tale di Lione
che va al ballo
insieme a un leone

Ho conosciuto un tale,
un tale di Bogotà
che va in Italia
a comprare della bontà

Ho conosciuto un tale,
un tale di Pavullo
che mangia la pappa
usando un rullo

Ho conosciuto un tale,
un tale di Verona
che va a pescare
seduto in poltrona

Ho conosciuto un tale,
un tale di Villanova
che dorme insieme al papà
con una felpa nuova

Ho conosciuto un tale,
un tale di Metaponto
che faceva il vigile,
mentre faceva un conto

Ho conosciuto un tale,
un tale di Pinarella
che va in barca
mangiando una tigella

Ho conosciuto un tale,
un tale di Cavallese
che va a prendere una busta
due volte al mese

Ho conosciuto un tale,
un tale di Torino
che va in moto
girando in giardino

Ho conosciuto un tale,
un tale di Pescara
che va a Bologna
per fare una gara

Ho conosciuto un tale,
un tale di Cremona
che va in macchina
con una bambina burlona

Ho conosciuto un tale,
un tale di Macerata
che sta andando sullo skateboard
insieme alla sua amata

Ho conosciuto un tale,
un tale di Ravenna
che scava le buche con una ruspa
e ha trovato una renna

Ho conosciuto un tale,
un tale di Vicenza
che va in galera
perché ha rubato a Piacenza

Ho conosciuto un tale,
un tale di Pordenone
che va dentro alle favole
passando dal portone

Ho conosciuto un tale,
un tale di Latina
che va al cantiere
tenendo per il guinzaglio una gallina

Come ultima attività proposta si è pensato di scrivere una filastrocca usando i nomi e i cognomi dei bambini/e; a fine lavoro essi hanno voluto inserire anche il nome dell'insegnante, sottolineando così la sua appartenenza alla sezione dei Leoncini.

Filastrocca dei Leoncini

Nella classe dei Leoncini
ci sono tanti bambini:
Andres Beatrice
che è una direttrice,
Baraldi Benedetta
che ha una bella maglietta,
Agnese Benevelli
che ha dei bei capelli,
Francesco Bertagnini
che ha dei bei sassini,
Borghi Matteo
che ha un gioco che si chiama
"Scarabeo",
Borghi Sara
che schiaccia una zanzara,
Alessandro Camellini
che mangia i panini,
Cocchi Tommaso
che mette i fiori nel vaso,
Lorenzo D'Aquino
che prende un bel bacino,
De Col Luca
che con il lego fa un bazooka,
Generali Federico
che gioca con un amico,
Julia Jafrancesco
che dice: "C'è fresco!"
Samuele Lambertini
che mette in bocca i cioccolatini,
Sveva Larocca
che riempie una brocca,
Mattia Migliori

che spaventa le persone con gli orrori,
Macchia Gabriele
che mangia del miele,
Sara Pecorari
che va alla Ferrari,
Pellacani Marianna
che costruisce una capanna,
Putzolu Christian che gioca
con una foca,
Lorenzo Rattighieri
che torna indietro di ieri,
Alessia Reami
che chiama la "Mami",
Rossi Agnese
che gioca in paese,
Rebecca Saetti
che prende in braccio i galletti,
Siligardi Tommaso
che si pulisce il naso,
Triches Federico
che mangia un fico,
Sara Valenti
che ha perso tutti i denti,
Filippo Vento
che corre molto lento,
Zurlini Enrico
che guarda un elmo antico,
Ilaria, la tata,
che fa una bella passeggiata.
Questi bambini sono tutti amici
e sono anche molto felici.

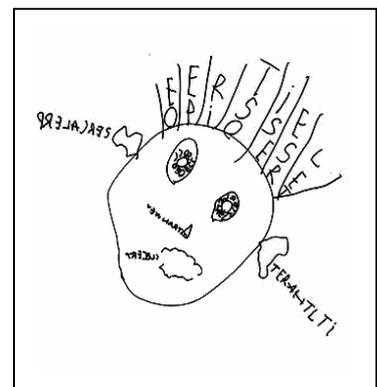
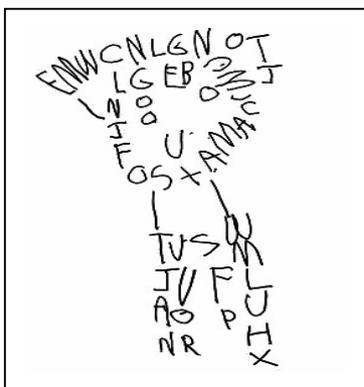
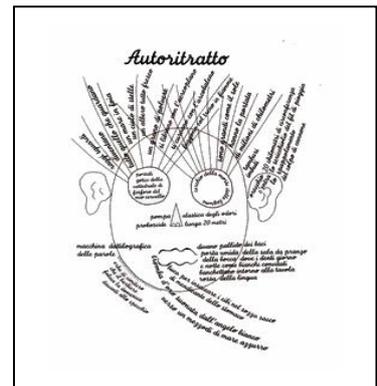
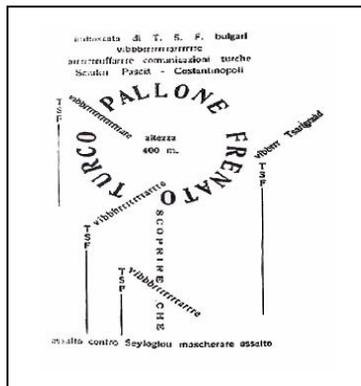
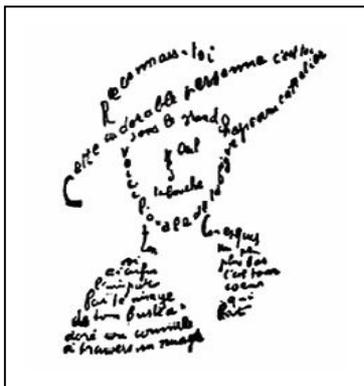
Avendo notato una buona partecipazione durante l'attività delle "rime", si è pensato di presentare ai bambini/e un argomento più complesso, sempre restando nell'ambito della poesia: il "Calligramma".

"Il termine Calligramma venne coniato dal poeta francese Guillaume Apollinaire (1880 - 1918), per indicare un significato intermedio tra calligrafia e ideogramma. I suoi calligrammi (*Calligrammes, poèmes de la paix et de la guerre 1913-1916, 1918*) dimostrano come la struttura grafica assuma davvero un significato centrale, dotato di una propria autonomia. Essi vogliono andare verso una poesia-pittura creata per essere osservata, guardata, apprezzata anche dal punto di vista della rappresentazione, superando i confini della poetica classica fatta per essere letta o ascoltata" (WIKIPEDIA)

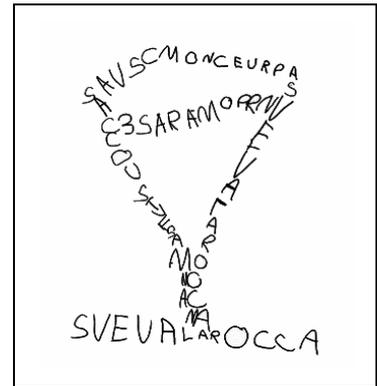
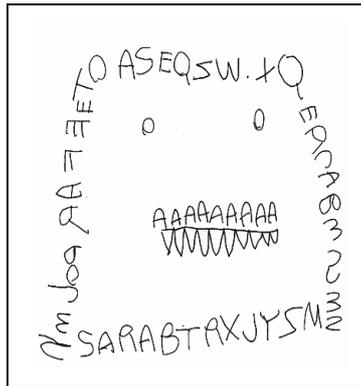
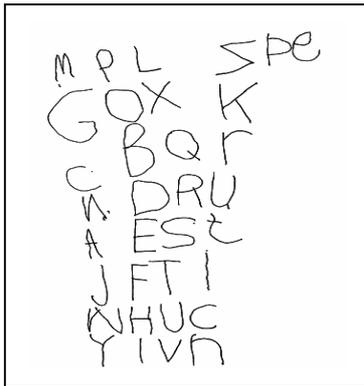
Due sono state le attività proposte.

Nella prima i bambini/e dovevano, a piacere, inventare un calligramma o copiarne uno di autori conosciuti, arrivando così a constatare che alcune immagini possono essere formate anche da un insieme di lettere; insieme che a seconda dei casi può avere più o meno un senso. Infatti non è stata richiesta la copiatura perfetta delle lettere che prese nel loro insieme formavano una poesia-immagine, né tantomeno l'invenzione di calligrammi con un senso compiuto. Le lettere sono state tracciate per lo più a caso, anche se alcune volte i bambini hanno provato a ricopiare correttamente o a scrivere parole di loro conoscenza.

Calligrammi d'autore



Calligrammi inventati dai bambini/e



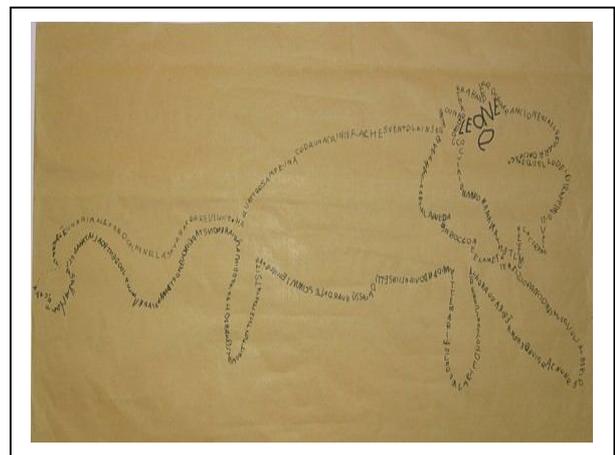
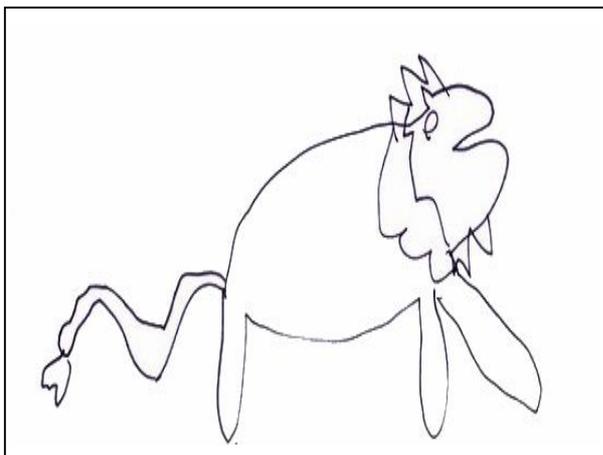
Nella seconda attività proposta è stato invece dato maggior spessore al testo scritto. I bambini/e sono stati invitati a realizzare una poesia che potesse successivamente essere trasformata in figura; il tema scelto è stato, ovviamente, quello del Leone. Si riporta di seguito la filastrocca:

Il leone

Il leone è un animale feroce
che nella savana corre veloce.
Ha quattro zampe, una coda,
una criniera
che sventola inseguendo una pantera;
ha il pelo rosso, arancione, giallo
e marroncino
che assomiglia a quello di un giraffino.
Vive in Africa, che è molto lontana,
ma non mangia né il cocco
né la banana:
si mangia le prede in un solo boccone
e le mette nel suo grande pancione.

Sale sugli alberi per non farsi vedere
ma è bravo a non cadere;
si nasconde tra le foglie e i rametti
mandando via gli insetti.
Da lassù guarda le scimmie,
gli elefanti...
state attenti, tutti quanti!
Quando ha finito di cacciare
non sta più in quel posto a mangiare:
va dentro, al caldo, nella sua tana,
nella savana della terra africana.
Dorme e riposa fino al mattino
per farsi un bel pisolino.

In seguito alla stesura del testo, alcuni bambini/e sono stati invitati a disegnare la sagoma di un leone; ne è stata scelta e successivamente ingrandita una dall'insegnante, tramite episcopio; grazie al paziente lavoro di ricalco e scrittura da parte di un bambino è poi stata trasformata in Calligramma.



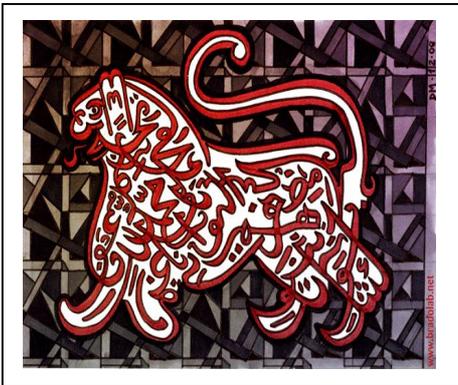
ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE

*Tutti i bambini sono degli artisti nati; il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi
(P. Picasso)*

Con lo scopo di integrare il discorso svolto sui calligrammi, ci si è avvalsi della collaborazione dell'atelierista Stefania Leonelli, che ha proposto e realizzato un'attività riguardante l'argomento. Partendo dall'osservazione di un'immagine, effettuata insieme ai bambini, ha proseguito il lavoro con diverse modalità:

Primo metodo:

- scelta di un supporto cartaceo color avorio, di grammatura robusta e superficie sgranata, adatta per acquerellare lo sfondo
- campitura della superficie a grandi chiazze pluricromatiche utilizzando il pennello acquoso intinto in più colori
- applicazione di listarelle di cartoncino pretagliate, nere e color rosa carne, incollate a formare incroci più o meno regolari, secondo il criterio di ogni bambino/a
- applicazione della sagoma fotocopiata, ingrandita, in bianco e nero di metà soggetto, unitamente all'altra metà precedentemente disegnata e ritagliata dai bambini/e dopo l'attenta osservazione dell'originale (continuazione e completamento dell'immagine).
- ripasso del soggetto così ottenuto con Uniposca rosso





Secondo metodo:

- scelta di un supporto cartaceo di grammatura robusta, con superficie adatta al trattamento con colla vinilica
- incollaggio di tessuto di differenti colori e fantasie in modo da ottenere un fondo simile all'originale
- coloritura della sagoma del soggetto tramite tempera rossa soffiata con una cannuccia, in modo da creare una campitura eterogenea
- incollaggio della sagoma sullo sfondo





Terminati i lavori riguardanti le rime, si è pensato di proporre ai bambini/e attività inerenti l'invenzione di racconti più o meno sintetici; si è partiti dalla creazione di brevi storielle, inventate secondo la regola del "Binomio Fantastico", ideato da G. Rodari per fornire stimoli alla realizzazione di storie. Infatti

"... La parola singola (gettata lì a caso, con la sua forza evocativa di immagini, ricordi, fantasie, personaggi, avvenimenti del passato) agisce solo quando ne incontra una seconda che la provoca, la costringe ad uscire dai binari dell'abitudine, a scoprirsi nuove capacità di significato Una storia può nascere solo da un binomio fantastico."

Tuttavia, per essere tale

"...occorre una certa distanza tra le due parole, occorre che l'una sia sufficientemente estranea all'altra e il loro accostamento discretamente insolito, perché l'immaginazione sia costretta a mettersi in moto per istituire tra di loro una parentela, per costruire un insieme fantastico in cui i due elementi estranei possono convivere."

In definitiva, si può dire che

"... una storia può prendere forma grazie a due elementi il cui accostamento può smuovere la fantasia". (G. Rodari, Grammatica della Fantasia)

I bambini/e hanno risposto in maniera abbastanza soddisfacente, anche nell'affrontare la difficoltà nel momento di scegliere le due parole, necessariamente estranee fra loro, e nella realizzazione delle storie vere e proprie

Si riportano di seguito i lavori prodotti in modo da valorizzare gli sforzi compiuti dai bambini/e, trovatisi di fronte ad un'attività molto impegnativa

Beatrice: *Banana – Libro*

In un libro ci sono delle storie un po' paurose: un bambino in viaggio mangia la banana perché ha fame mentre sta leggendo una storia paurosa

Benedetta: *Dinosauro – Pera*

C'era una volta una pera che andava in giro sulla groppa di un dinosauro perché non ci vedeva dal basso, perché si era scordata gli occhiali

Agnese B.: *Bambina – Barca*

C'era una bambina che andava sulla barca perché doveva andare a fare l'esploratrice

Francesco: *Dinosauro - Coniglio*

C'era un coniglio che era uscito dalla tana, è venuto un colpo di sole, l'ha bruciato, il coniglio ha fatto un salto ed è finito in bocca al dinosauro

Matteo: *Libro – Scivolo*

C'era un libro che non sapeva come andare in città e quindi stava passando per il parco e lo scivolo gli disse: "Vieni qua!" e poi gli spiegò la strada per la città

Sara B.: *Cane – Ali*

C'era una volta un cane che dicevano tutti che era buffo perché aveva le ali, ma lui in verità era molto speciale perché aveva i poteri per difendersi da quelli che lo volevano ammazzare e picchiare

Alessandro: *Leone – Casa*

C'era un leone che mangia la ciccia e dopo va dentro alla casa a dormire perché è notte

Tommaso C.: *Zebra – Sedia*

Una zebra che vive nella palude mangia l'erba perché ha fame: vede una sedia rotta perché è bagnata e l'aveva rotta un cacciatore con uno sparo, allora la zebra la riaggiusta con la colla

Lorenzo D.: *Mamma - Tivù*

C'era una tivù in casa che stava facendo vedere le cose di ieri alla mamma perché voleva sentire le cose di domani se era bello

Luca: *Cartolina – Cuscino*

Un cuscino ballerino sta camminando su un ombrellino e dice: "Oh, mamma!". Il cuscino ballerino incontra la cartolina che gli mette un po' di mostarda sopra perché voleva farlo un po' arrabbiare

Federico G.: *Lego – Armadio*

C'erano dei Lego piccoli che si ingrandivano facendo un armadio perché dentro c'erano dei vestiti e dei pantaloni

Julia: *Macchina – Fiore*

C'era una macchina che ci aveva dei puntini perché era un po' strana; un giorno va in giro e incontra un signore che va in un posto per prendere un fiore che era nell'erba. Il signore lo prende e lo mette in un vaso e dopo la macchina torna a casa

Samuele: *Cane – Penna*

Un cane gioca con una palla; mentre gioca vede una penna finita a terra. Il cane afferra la penna e corre dietro a un bimbo e gli dice: "Ehi!", poi scava la terra e nasconde la penna perché credeva fosse un osso

Sveva: *Bambola – Stadio*

Una bambola con i capelli neri il venticinque di novembre va allo stadio perché deve andare a vedere una partita di rugby con suo marito che si chiamava Gianni ed era un uomo

Gabriele: *Gomma da cancellare – Radio*

C'era una volta una gomma da cancellare che cancellava le cose che sbagliavi a fare: un giorno la gomma incontra la radio e dice: "Tu hai qualcosa da cancellare che hai fatto male?" e la radio dice sì e si fa cancellare un disegno

Mattia: *Mobile – Rinoceronte*

C'era una casa che lì dentro c'era un mobile: stava passando un treno del circo con un rinoceronte cucciolo e poi avevano lasciato la porta aperta del treno e il rinoceronte cucciolo andò e c'era la finestra aperta della casa, entrò e cadde dentro il cassetto del mobile

Sara P.: *Gesù – Libro*

C'era una volta Gesù che stava leggendo un libro perché tutti gli altri bimbi non volevano giocare con lui e quindi leggeva il libro; era un libro che parlava di una fattoria con dei cavalli e degli altri animali

Marianna: *Bambino – Leone*

Un bambino mangia la pappa a casa, poi esce e vede un leone che sta mangiando per terra perché c'è una cosa per terra che può mangiare. Il bambino dice: "Ciao!" e il leone risponde: "Cosa c'è?"

Christian: *Mucca – Ballerina*

C'era una ballerina che andava dalla mucca perché erano amiche e insieme facevano dei giochi belli perché gli piacevano

Lorenzo R.: *Albero – Chitarra*

C'era un albero che era piantato troppo nel prato, allora ha chiamato un cacciatore che aveva una paletta, allora ha scavato e l'ha tirato un po' su e così dopo l'albero può suonare la chitarra

Alessia: *Cane – Giardino*

Una volta c'era un cane che andava in giardino a mangiare la sua pappa. Di notte quando c'era buio andava nella sua casetta

Agnese R.: *Fiocco di neve – Girasole*

C'era una volta un girasole che era molto profumato; un giorno andò a visitare il suo amico fiocco di neve che abitava lontano e quindi non sapeva come fare e doveva chiamare per forza un taxi

Rebecca: *Persona – Scoiattolo*

C'era una persona che andava sempre fuori le mattine e incontrava uno scoiattolo che gli chiedeva di venire con lui a fare la passeggiata in un prato

Tommaso S.: *Lettera – Camion*

C'era un camion che scaricava la sabbia e andava in un posto molto lontano e freddo. Lì c'era una cassetta delle lettere e poi il camion l'aprì e poi aveva visto che era per un pinguino o per una cosa che abitava lì. E poi ritorna indietro e vide il Cappellaio Matto e poi tornò al suo cantiere

Federico T.: *Pianeta – Mobile*

Una volta un pianeta dei cattivi stava cercando di rompere il pianeta Terra con una mitraglia, ma la Terra era troppo dura; allora la Terra usa il mobile per difendersi perché se il pianeta andava contro a quel mobile si rompeva, perché il mobile era messo con le gambe di traverso. Era già da un mese che i cattivi provavano a rompere la Terra e a un certo colpo arrivarono contro il mobile e il pianeta si ruppe

Sara V.: *Libro – Cane*

C'era un libro con scritto: "Ti voglio bene". Un cane va a mangiare la pappa che il padrone gliela dà e vede il libro: lo sfoglia con le zampine e poi fa una pausa, va a mangiare la pappa e poi torna a guardare il libro

Filippo: *Papera – Bambino piccolo*

C'era una volta una papera e un bambino piccolo che *s'incontrassero* in uno stagno. Allora il bambino disse alla papera: "Puoi farmi andare a casa che sono qua al buio perché non trovo i miei genitori?". Allora la papera disse: "Ok, ok, certo!" perché la papera era gentile

Enrico: *Lupo – Lettera K*

C'era un lupo che va in una casetta per vedere che cosa c'è da mangiare e da bere e dopo si mette un bel cappotto ed esce di casa e incontra la lettera K e poi gli dice: "Togliti dai piedi o se no ti mangio!" e la lettera K dice: "Mangiami se hai coraggio!" e poi dopo la lettera K scappa e il lupo si stanca e non la trova più

Dopo questa esperienza l'insegnante ha pensato di proporre la realizzazione di un racconto collettivo, ottenuto mediante l'impiego delle "Schede Creative Usborne – Belle giornate da disegnare". Si tratta di carte per bambini che si prestano a molteplici usi, in quanto le immagini riprodotte possono dare spazio a più interpretazioni, essendo abbastanza indefinite.

E' stata mostrata ai bambini/e una carta alla volta, invitandoli ad alzare la mano per apportare il proprio contributo alla realizzazione del racconto che segue:

C'era una volta una signora che si chiamava Agnese, che è andata dal giornalaio e si è presa un libro: dopo si mette gli occhiali da sole così non si brucia gli occhi perché così non gli vengono le chiazze agli occhi, però si è dimenticata la crema da sole e dopo si brucia la schiena e gli diventa tutta rossa. Mentre si sta bruciando la schiena nel mare, vengono delle conchiglie e se la prendono tutta perché sono conchiglie grandi, conchiglie mostri; fanno un castello di sabbia perché così la signora Agnese vede che sono buone, perché non l'hanno catturata, l'hanno salvata da un'onda gigante.

(Nel mentre) dall'Egitto viene una piramide che si è fatta trasportare dall'acqua, è una piramide buona, vuole mettersi sotto l'acqua. Però, in realtà, quelle non erano buone, le conchiglie, l'avevano salvata per farle la trappola, allora la signora Agnese è svenuta perché la volevano portare e la volevano usare come serva in una grotta. Arrivano alla grotta e la mettono sull'erba perché vogliono seppellirla sotto l'erba da viva, ma la signora Agnese scrive una cartolina, la manda fuori dall'erba che poi qualcuno la viene a salvare. Ci scrive: "Mi chiamo Agnese, sono stata seppellita da dei mostri conchiglie! Aiuto! Aiuto! Venite a salvarmi!".

Davanti a lei gli viene un tappeto magico che la porta via dall'erba e la porta in una spiaggia, in una città, in una casa vicina perché così sta al sicuro nella casa; ma nella casa c'era un bicchiere con l'acqua... dopo la signora non se ne era accorta e dopo le è caduta in testa l'acqua perché il bicchiere era sul comodino: lei inciampa, cade sul comodino e dopo le è caduta l'acqua in testa.

La signora Agnese si va a cambiare e si mette una maglia gialla: il tappeto le dà una maglia gialla dal suo armadio e allora la signora decide di andare al mare, sotto l'acqua, perché vuole portare a casa del pesce perché lo vuole mettere in un acquario.

Mentre è sotto l'acqua arriva un pirata e vede che Agnese sta catturando un pesce che lo vuole catturare il pirata, che si chiama Gabriele. La signora Agnese però vede una casa sotto l'acqua che c'era una porta, era tipo un castello... e loro pensano che è una conchiglia e allora volevano portarla su per vedere cos'era, ma in verità era una conchiglia mostro che faceva finta di essere una casa perché c'è una porta e loro entrano e dentro c'è una trappola così si intrappolano.

Fortunatamente arriva il tappeto volante sotto il mare e salva il pirata e la signora Agnese, che sono diventati amici, e li porta sulla riva dove gli arriva da lontano una cartolina, con tipo che devono fare una caccia al tesoro e devono trovare tutte quelle cose: una palla, un peluches di koala, poi un robot, poi un dinosauro verde con le macchie gialle, una palla, un'astronave...

La cartolina gliela manda un bimbo che l'aveva spedita da lontano.

La signora Agnese e il pirata Gabriele trovano una valigia dentro una porta che c'è caldo e buio... la porta della caldaia, che è nella casa del pirata, perché stanno seguendo la mappa che c'è nella cartolina.

Aprono la valigia e trovano dentro un drago finto con un messaggio che dice che poi arriva il tappeto volante e li salva dal drago finto perché loro pensavano che era finto,

ma era vero, pero! Il drago vero, dentro la valigia, gliel'aveva mandato la conchiglia mostro...

Però il tappeto volante li salva un'altra volta e li porta in un castello sott'acqua, dove abita una sirena buona che si chiama Rebecca: la signora Agnese e il pirata Gabriele entrano nel castello e trovano delle cose... un rettangolo, un cerchio e li devono portare sulla riva del mare

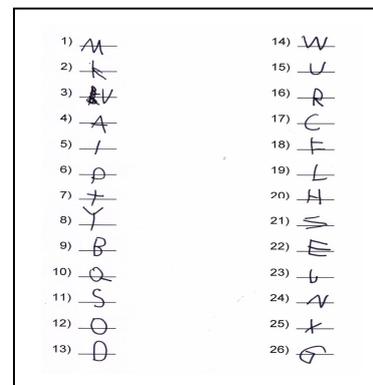
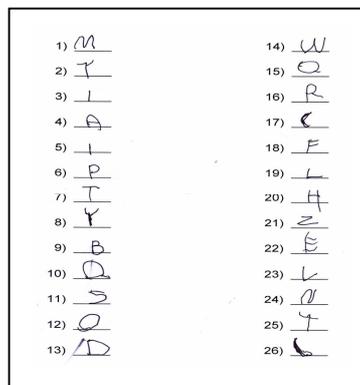
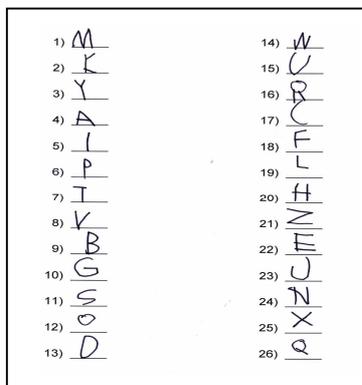
Ma arriva Alberto, che è il papà della signora Agnese, che è arrivato a nuoto nel castello della sirena Rebecca perché aveva trovato la cartolina che gli aveva spedito. Mentre nuotano verso la riva vedono sott'acqua delle... tipo... di luci che sono le luci della piramide che vuole catturare la signora Agnese, suo papà e il pirata Gabriele per portarli nella sua prigione, perché dentro la piramide c'è un mostro ragno grande che vive lì, che li vuole intrappolare nella sua ragnatela perché il papà della signora Agnese non doveva salvarla, allora il mostro ragno ha fatto una trappola.

La signora Agnese, suo papà e il pirata sono intrappolati dalla ragnatela, ma arrivano due barche, mandate dal tappeto volante, che salvano i tre amici e li portano in una casa in un paese lì vicino.

Allora, la signora Agnese, il pirata Gabriele e il papà della signora Agnese vanno nella vasca a fare il bagno perché sono tutti sporchi e dopo fanno la pappa e la ciccia perché hanno fame.

Come attività conclusiva di questo percorso è stato proposto ai bambini/e un dettato delle lettere, in modo da verificarne la padronanza acquisita. L'insegnante ha dettato tutto l'alfabeto, senza tuttavia rispettare l'ordine esatto. Globalmente non sono state riscontrate grosse difficoltà, se non nello scambio di alcune lettere simili per suono o di altre meno usuali.

(Ordine lettere: M, K, V, A I, P, TY, B, Q, S, O D, W, U, R, C, F, L, H, Z, E, J, N, X, G)



ATTIVITÀ MULTICULTURALI

*Lo spirito di una lingua si manifesta chiaramente soprattutto nelle parole intraducibili
(M. von Ebner-Eschenbach)*

Dopo aver parlato di lettere, alfabeto, iniziali, rime, etc, argomenti che ormai i bambini/e padroneggiano in maniera soddisfacente, si è pensato di iniziare un percorso che, partendo dalle sonorità acquisite, consentisse una visione più ampia della lingua e delle lingue. Per questo motivo ci si è avvalsi dell'aiuto di Raquel Pérez Bermúdez, insegnante della sezione del nido – medi, di origine spagnola, la quale si è resa disponibile a presentare ai bambini/e l'alfabeto nella propria lingua, mostrando

alcune analogie e differenze grafico-fonetiche attraverso l'utilizzo di sussidi scolastici usuali in Spagna, e coinvolgendo l'intera sezione in una conversazione. I bambini/e si sono dimostrati attenti e interessati, partecipando attivamente e rispondendo agli stimoli proposti, cercando di capire e tradurre le frasi di Raquel che ha parlato esclusivamente in spagnolo.

Raquel: ¡Hola!

Bimbi/e: Ciao!

Raquel: ¿Sabéis cómo me llamo?

Luca: Raquel... Ti chiami Raquel

Raquel: Raquel... Me conocen casi todos...

Luca: Io ti conoscevo già...

Raquel: Soy la tata de los niños pequeños

Sara B.: Davvero?

Insegnante: Cos'ha detto la tata Raquel?

Bimbi :...

Ins.: Chi ha capito cos'ha detto?

Luca: ... piccoli...

Raquel: niños... los niños...

Luca: Del nido

Ins.: Cosa vuol dire "niños"?

Matteo: Mignolo

Ins.: No Matteo, non vuol dire mignolo

Sara B.: Nido, ma non degli uccellini...

Ins.: Dimmi, Luca

Luca: Che viene dalla classe del nido

Ins.: Non proprio...

Raquel: Niños pequeños...

Sara B.: La classe dei bambini piccoli

Agnese R.: Piccoli

Raquel: Bien

Sara V.: La classe dei piccoli

Ins.: Molto bene. Come sta parlando la tata Raquel?

Agnese R.: In inglese

Alessia: In spagnolo

Ins.: Brava Alessia!

Raquel: Español, por que yo soy... He nacido en España

Bimbi/e: Spagna

Ins.: Cos'ha detto la tata?

Sara V.: Vive in Spagna

Ins.: No, non vive in Spagna

Tommaso C.: E' nata in Spagna

Ins.: Bravo Tommaso!

Raquel: Y hablo español

Matteo: Spagnolo

Sara P.: ... ablo spagnol...

Ins.: E cosa vuol dire?

Luca: Che parli spagnolo

Ins.: Bravo Luca!

Raquel: Y la tata Ilaria me ha dicho que estàis aprendiendo las letras en italiano

Bimbi/e: ...

Ins.: Cos'ha detto la tata?

Lorenzo R.: Che sta imparando l'italiano

Ins.: No, non ha detto così...

Agnese R.: Che stiamo imparando l'italiano

Ins.: Quasi... Cosa stiamo imparando in italiano?

Sara B.: Le lettere

Ins.: Molto bene!

Raquel: ¿Y sabéis qué cosa tengo aquí?

Bimbi/e: Un cartellone

Raquel: ¡Bien! Pero qué hay dentro del cartel?

Matteo: Lettere!

Raquel: Las letras, pero en... español. Es el abecedario español, que os lo presto un poco de tiempo para que aprendéis también las letras en español. Son casi todas iguales a las letras en italiano, solo cambian algunas.

Ins.: Chi ha capito cos'ha detto la tata Raquel?

Sara V.: Cambiano qualcune, cioè non sono come quelle che abbiamo nel nostro cartellone

Ins.: Forse sono scritte uguali, ma cambierà la pronuncia. Adesso ce le facciamo dire, così vediamo, va bene?

Raquel: Yo las leo, ¿y vosotros repetid conmigo?

Ins.: Avete capito?

Sara V.: Prima ripete lei, poi ripetiamo noi

Ins.: Molto brava Sara!

Raquel: Bien, ¿empezamos?A

Bimbi/e: A

Raquel: Y con la A aceite

Bimbi/e: Azeite

Raquel: ¿Qué dibujo hay aquí, qué imagen?

Ins.: Cosa vi ha chiesto?

Luca: Olio

Ins.: Bene, olio. Ha chiesto di dire quale immagine c'è fotografata sotto la lettera. In questo caso c'è dell'olio

Raquel: Olio, en español es aceite.

Bimbi/e: ... es azete...

Raquel: O aceitunas, que son...

Luca, Gabriele: Olive

Bimbi/e: Olive

Raquel: Bien. Esta es la B

Bimbi/e: Be

Raquel: La B de berenjena

Bimbi/e: Berenchena

Filippo, Gabriele: Melanzana

Ins.: Bravi. Allora, come si dice questa lettera?

Bimbi/e: B

Ins.: No, in spagnolo

Bimbi/e: Be

Ins.: Molto bravi. Da noi si pronuncia B, in spagnolo è diverso

Raquel: La C

Bimbi/e: Ze

Raquel: C de caballa

Gabriele, bimbi/e: Pesci

Raquel: Es un tipo de pescado
 Gabriele: Pesce
Ins.: Bene Gabriele, un tipo di pesce
Raquel: La CH
 Bimbi/e: Ce
 Gabriele: Ci, ci... I funghi
Raquel: CH de champiñón
 Bimbi/e: Ciampignòn
Raquel: La D
 Bimbi/e: De
Raquel: Puede ser la D de dátil, que es un fruto seco, o la D de dedo
Ins.: Che cos'è il "dedo"?
 Matteo: Vedo!
Ins.: No
 Matteo: Uccellino
Ins.: No, perché "uccellino"? Guardate bene, cosa sa sta facendo la tata Raquel?
Raquel: ¿Qué es ésto que estoy señalando?
 Beatrice: Un dito
Ins.: Brava Beatrice, un dito
Raquel: Dito, dedo, en español. La E de espárrago
 Bimbi/e: Esparrago
 Gabriele: Canne
 Matteo: Bastoni
Ins.: No, guardate bene l'immagine
 Samuele: Li ho a casa per fare la pappa
 Sara B.: Sono spaghetti
 Christian: Mia madre li comprava
 Sveva: Sono asparagi
Ins.: Brava Sveva!
Raquel: La F de fresa
 Bimbi/e: Fragola
Ins.: Bravi, però la tata vi aveva chiesto di ripetere...
 Bimbi/e: Fressa...
Raquel: Bien. Ahora hay la G de Granada
 Bimbi/e: Granada
Raquel: ¿Cómo se dice granada en italiano?
 Bimbi/e: Grano
Ins.: No! Non è grano... Guardate l'immagine
 Matteo: Melagrana
Ins.: Bravo Matteo. Ora, avete sentito come si pronuncia diversamente questa lettera? Noi come diciamo?
 Bimbi/e: Melagrana
Ins.: Ho detto lettera, non parola. Come si chiama questa lettera in Italiano?
 Bimbi/e: G
Ins.: E in spagnolo, invece?
 Bimbi/e: Ghe
Ins.: E' un po' difficile, vero?
Raquel: La H
 Bimbi: Ace
Raquel: ¿Cómo es esta letra en italiano?
 Bimbi/e: H

Raquel: Muy bien; en español la H de...

Bimbi/e: Gelato

Raquel: En español es helado

Bimbi/e: Helado

Raquel: La I

Bimbi/e: I

Raquel: I de infusión

Bimbi/e: Infussión

Raquel: Esta palabra es muy parecida en italiano

Bimbi/e: Tazza

Ins.: No, non tazza. "Infusión", cosa vuole dire?

Agnese R.: In funzione

Ins.: No

Gabriele: Tazza

Ins.: Abbiamo già detto di no, Gabriele

Tommaso C.: Caldo

Sara V.: Zuppa

Francesco: The

Ins.: Quasi, Francesco. La parola è "infusione". Se per esempio dovete fare il tè, mettete l'acqua calda dentro una tazza, poi ci mettete la bustina del tè e la lasciate in infusione fino a quando l'acqua non prende colore diventando the

Raquel: Infusione, es muy parecida...

Ins.: E cosa vuol dire "muy parecida"? Molto...

Agnese R.: Caldo

Gabriele: Freddo

Ins.: No. Se è infusione in italiano e "infusión" in spagnolo, vuol dire che le due parole sono molto...

Bimbi/e: Vicine

Gabriele: Simili

Ins.: Bravo Gabriele! Quindi, "parecida", vuol dire...?

Sara P.: Simili

Raquel: Una letra un poco difícil... Es la J

Gabriele: E' la J

Bimbi/e: Ota

Raquel: Y es jamón

Bimbi/e: Amòn

Raquel: Y¿ cómo se dice jamón en italiano?

Samuele: Ciccìa

Ins.: Bravo Samuele, quasi; quale ciccìa?

Gabriele: Prosciutto

Raquel: Bien. Ésta es la K

Bimbi/e: Kiwi

Raquel: Kiwi es igual que en italiano

Ins.: Bene, vediamo se siete stati attenti. Come si dice da noi questa lettera?

Bimbi/e: K

Ins.: E in spagnolo?

Bimbi/e: Kiwi

Raquel: No la imagen, la letra

Filippo: La letra...

Bimbi/e: Chi...

Ins.: No, non si dice così. Come ha detto la tata Raquel?

Tommaso S.: La lettera K

Ins.: Sì, da noi. Ma in spagnolo?

Bimbi/e: Chi

Ins.: No

Bimbi/e: Ch...

Ins.: No. Però la tata Raquel l'ha appena detto... State attenti che glielo torniamo a chiedere

Raquel: La letra K

Bimbi/e: Ca

Raquel: Llegamos a la L

Bimbi: Ele

Samuele: Latte

Raquel: En italiano, la imagen se dice...

Bimbi/e: Latte

Raquel: En español, leche

Bimbi/e: Lece

Ins.: Bravi. Adesso fate attenzione perché sta per arrivare una lettera strana...

Raquel: La Ll

Bimbi/e: Ege

Ins.: Com'è fatta?

Bimbi/e: una l...

Sara V.: Una dritta e una rovescia

Ins.: Questa che lettera è?

Bimbi/e: L

Ins.: E questa?

Bimbi/e: l

Ins.: No, guardate bene: questa è una L e questa di fianco è un'altra..

Bimbi/e: L

Ins.: Bravi. Sono due L vicine, che in spagnolo si leggono...

Gabriele: Ele

Raquel: Ll

Bimbi/e: Ege

Raquel: Y con la Ll tenemos llampuga

Bimbi/e: Giampuga

Raquel: Que es otro tipo de pescado

Gabriele: Un altro tipo di pesce

Ins.: Bravo Gabriele!

Raquel: Y pasamos al otro cartel. La M

Bimbi/e: Eme

Raquel: Y tenemos con la M melón que es también muy parecido al italiano

Gabriele: Melone

Ins.: Bravo!

Raquel: La N

Bimbi/e: Ene

Marianna: Arancio

Raquel: Muy bien. En español naranja

Matteo: Naranca

Ins.: Bravo Matteo! Guardate anche questa com'è diversa, com'è strana!

Raquel: Es como la N pero tiene un rabito en cima

Matteo: E' la N però è diversa

Gabriele: Hanno una strisciotta sopra

Raquel: ¿Y sabéis como se dice? Ñ
 Bimbi/e: Egne
 Beatrice: Ha l'accento
Ins.: No, non è proprio l'accento... Però è una N che si legge Ñ
 Gabriele: Come gniente...
Raquel: La imagen es ñoquis
 Bimbi/e: Gnochis
 Samuele: Pane
 Gabriele: Gnocco
Ins.: Guardate l'immagine, sono due!
 Tommaso C.: Gnocchini
 Francesco: Gnocchi
Ins.: Bravo Francesco! E cosa sono?
 Francesco: Sono delle *speci* di pane che si mangiano
Ins.: No, non è pane
 Sara V.: Quei gnocchetti piccoli di pasta, quelli rotondi
 Sara P.: Quelli di pasta
Ins.: Brave
Raquel: La O, y con la O ostras
 Agnese R.: Ostrica
Raquel: Que es un tipo de...
 Luca: Pesce
 Matteo: Un tipo di pesce che l'hanno pescato
Raquel: La P
 Bimbi/e: Pe
Raquel: La P de pan, que en español es muy parecido... Pan
 Bimbi/e: Pan
Raquel: Ahora hay la Q
 Tommaso C: E' il formaggio
Raquel: Formaggio en italiano, en español se dice queso
 Bimbi/e: Cheso
Raquel: La R de remolacha
 Bimbi/e: Remolacia
Ins.: Secondo voi cos'è la "remolacha" in italiano?
 Gabriele: Una cipolla
 Luca: Una pianta
 Matteo: Un tipo di pianta
 Samuele: Io lo so. La mia nonna ce l'ha a casa
 Tommaso S.: La rapa
Ins.: No, non proprio, però siete andati molto vicini. E' la barbabietola
Raquel: La S
 Samuele: E' ciccìa!
Ins.: No, non è ciccìa
Raquel: Es otro tipo de pescado
 Samuele: Pesce
 Bimbi/e: Tonno
 Luca: Un tipo di pesce
Raquel: Sardinias
 Gabriele: Mi piacciono le *sardinias*!
Raquel: La T
 Bimbi/e: Te

Raquel: ¿Qué es en italiano esta imagen?
 Bimbi/e: Pomodoro
Raquel: En español se dice tomate. Y después está la U
 Bimbi/e: Uva
Raquel: En español se dice igual. Uva
 Federico G.: Uguale!
Raquel: La V
 Bimbi/e: Uve
Ins.: Avete sentito com'è diversa? E' la stessa lettera che abbiamo anche noi, ma si pronuncia in maniera molto diversa. E l'immagine cos'è? Anzi, cosa sono?
 Sara V.: Fagioli
 Gabriele: Bastoni
 Sara B.: Spaghetti
Ins.: Secondo me è una parola che non conoscete...
Raquel: Vainilla
 Bimbi: Vaniglia
Ins.: Sapete che cos'è?
 Matteo: Sono le navicelle che vanno nello spazio
Ins.: No Matteo, non sono le navicelle, è la vaniglia
 Gabriele: Mmmm, la vaniglia!
Raquel: Ahora hay la W
 Bimbi/e: Uve doble
Raquel: Es W por que es igual que la V pero dos veces
 Gabriele: Due V
Ins.: Molto bene Gabriele; W perché sono due V unite
Raquel: Y tenemos waffe
 Bimbi/e: Uaffe
Ins.: E cos'è?
 Bimbi/e: Miele
Ins.: Provatte ad ascoltare il suono... La tata Raquel ha detto "waffe"... A cosa assomiglia in italiano?
 Matteo: A un tipo di torta
Ins.: A un tipo di torta che si chiama...?
 Gabriele: Waffe
Ins.: Sì, ma in italiano?
 Beatrice: Wafer
 Christian: Ah, sì, il wafer
Raquel: Tenemos ahora la X
 Bimbi/e: Echis
Raquel: Es xumil
 Bimbi/e: Sumil
 Luca: Scarafaggio
Raquel: Es un tipo de insecto
 Gabriele: E' un tipo di scarafaggio
Raquel: Y esta es la Y
 Gabriele: Yogurt
Ins.: Sì, ma come si dice in spagnolo questa lettera?
 Sara V.: I dilighiera
Ins.: Quasi, Sara
Raquel: Y
 Bimbi/e: I griega

Raquel: Y como ha dicho Gabriele se dice igual. Yogur. Y por último tenemos la Z

Bimbi/e: Carota! Wurstel!

Raquel: ¡Escuchad! ¡Escuchad! Z. Y ¿cómo se dice in italiano?

Bimbi/e: Carota

Raquel: En español zanahoria

Bimbi/e: Zanaoria

Raquel: Y bien ¿habéis visto que hay algunas letras que son diferentes y otras que son iguales? Muchas son iguales.

Ins.: E' vero, molte sono uguali. Chissà se anche il numero delle lettere italiane è uguale a quello delle lettere spagnole... Vi ricordate che tempo fa vi avevo chiesto quante fossero le lettere? Adesso le contiamo insieme

(I bambini/e contano prima le lettere dell'alfabeto italiano, poi di quello spagnolo ed infine di quello inglese)

Ins.: Allora, quante sono?

Bimbi/e: Ventuno!

Ins.: E quelle dell'alfabeto spagnolo?

Bimbi/e: Ventinove!

Ins.: Ventinove! Sono tante, eh? Ci sono otto lettere in più rispetto al nostro alfabeto! E quante sono quelle dell'alfabeto inglese?

Bimbi/e: Ventisei!

Ins.: Molto bravi. Pensate, in entrambi questi alfabeti stranieri ci sono più lettere che nel nostro! Ora che abbiamo contato, facciamo continuare la tata Raquel che ci deve dire ancora delle cose

Gabriele: Come si dice bicchiere in spagnolo?

Raquel: Bicchiere se dice vaso. ¿Sabéis qué hay algunas palabras que se dicen igual que in italiano pero no significan lo mismo?

Ins.: Cos'ha detto la tata?

Luca: Piccolo niso

Ins.: Quasi. Adesso ce lo torna a ripetere pianino, così lo traduciamo

Raquel: Hay algunas palabras...

Ins.: Cosa vuol dire? Ci sono alcune...

Agnese R.: Parabola

Bimbi/e: Parole

Raquel: Bien. Que se dicen igual que in italiano

Gabriele, Agnese R.: Che si dice uguale in italiano

Raquel: Pero no significan lo mismo

Ins.: Che in italiano però non...

Gabriele: Significano lo mismo

Matteo: Alumismo

Luca: Niente

Ins.: No, Luca. Non niente, ma lo stesso. Allora, ricapitolando: la tata Raquel ha detto che ci sono alcune parole scritte uguali in italiano e in spagnolo, che però non vogliono dire la stessa cosa, ma vogliono dire due cose diverse.

Raquel: Por ejemplo, burro

Ins.: Cos'è il burro in italiano?

Matteo: E' una cosa che si spalma nel panino a colazione

Gabriele: Oppure dentro la pappa

Raquel: En español burro es asinello

Bimbi/e: Asinello?

Raquel: Es un animal

Ins.: In Spagna, se qualcuno deve andare a comprare del burro, non può chiedere del burro, altrimenti gli portano un asinello. E come si dice, tata Raquel, "burro" in spagnolo?

Raquel: Mantequilla

Bimbi/e: Mantechiglia

Raquel: Y ahora, otra palabra. Salir

Ins.: Cosa vuol dire "salire", in italiano?

Gabriele: Salita

Sara P.: Sale

Matteo: Andare su

Luca: Su per la salita

Sara P.: Quando tipo vai su per la montagna cammini e vai su

Ins.: Benissimo. In spagnolo, invece, vuol dire...

Raquel: En español "salir" es uscire

Federico G.: Uscire fuori dalla finestra

Bimbi/e: O dal balcone

Raquel: ¿Sabéis como es salir en español, qué significa? ¿Cómo se dice salire en español? Se dice subir

Bimbi/e: Subir

Raquel: Otra palabra es linda

Bimbi/e: Linda

Ins.: Cos'è "Linda"?

Gabriele: Un nome

Ins.: Un nome. Chi è che ha la mamma che si chiama Linda?

Bimbi/e: L'Agnese Rossi

Gabriele: Anche una mia cugina si chiama Linda

Ins.: Molto bene, così le puoi spiegare cosa vuol dire il suo nome in spagnolo

Raquel: Linda significa niña bonita

Bimbi/e: Nigna bonita

Ins.: E cosa vuol dire in italiano "niña bonita"?

Sara P.: Linda

Ins.: No. Cos'abbiamo detto che vuol dire "niña"? Se prima "niño" era un...

Lorenzo D.: Un mignolo

Gabriele: Un bambino

Ins.: Bene Gabriele. "Niño" un bambino, "niña", una...

Bimbi/e: Bambina

Ins.: Molto bene. "Bonita", vuol dire?

Sara V.: Bambina

Ins.: No, abbiamo appena detto che bambina si dice "niña". "Bonito" vuol dire...?

Sara P.: Bambino

Ins.: No, "niño" è bambino! "Bonito", "bonita", a quali parole italiane assomigliano?

Provate ad ascoltarle mentre le pronunciamo

Gabriele: Buono

Ins.: Bene. Quindi una "niña bonita" è una bambina buona, bella

Gabriele: E anche buona

Raquel: ¿Tenéis alguna pregunta?

Ins.: Cos'ha chiesto la tata Raquel? Avete qualche...?

Christian: Domanda

Ins.: Molto bene Christian!

Agnese R.: Ma tu parli spagnolo con i bimbi piccoli?

Raquel: De vez en cuando. Canto algunas canciones en español

Bimbi/e: Canta alcune canzoni in spagnolo
Ins.: Bravi! E la prima cosa che ha detto, "de vez en cuando", cosa vuol dire?
Gabriele: Ogni tanto
Ins.: Molto bene
Sara V.: Ma tu ci parli anche in spagnolo con i bimbi piccoli?
Raquel: Lo he dicho antes, ¿has escuchado?
Ins.: Lo ha appena detto, Sara
Luca: Delle volte
Ins.: Luca, la tua sorellina canta delle canzoni in spagnolo?
Luca: Sì
Ins.: Allora vuol dire che gliele ha insegnate la tata Raquel
Sara V.: C'è solo quella tata che sa lo spagnolo
Sara P.: Luca, mio fratello, non le canta quasi mai, dice solo delle parole inventate...
Ins.: Forse deve ancora impararle
Luca: Ah, io ci ho una domanda! Leggi anche i libri in spagnolo?
Raquel: Sì
Gabriele: Come la tata d'inglese nostra
Raquel: Y veo la televisión en español
Ins.: Cos'ha detto la tata?
Bimbi/e: Guarda la tivù in spagnolo
Luca: In spagnola, guardala...
Agnese R.: Con le persone parli anche in spagnolo?
Raquel: Si saben hablar español sí, si no hablo en italiano
Ins.: Adesso cos'ha detto?
Gabriele: Se ci sono le persone che parlano in spagnolo parla in spagnolo, ma se ci sono quelle italiane parla italiano
Ins.: Bravissimo Gabriele!
Matteo: Perché ci hai detto dei frutti in spagnolo?
Raquel: Porque es el abecedario con algunas palabras en español, está escrito en español
Ins.: Perché i bambini che vanno a scuola in Spagna devono imparare lo spagnolo così come noi, a scuola, impariamo l'italiano
Luca: Non imparano mica l'inglese, gli inglesi imparano l'inglese!
Sara P.: Noi abbiamo due tate diverse da noi, che parlano. Una inglese, una spagnola
Ins.: Adesso la tata Raquel, prima di tornare dai suoi bambini, ci racconta una favola in spagnolo, così vediamo se riusciamo a capirla
Raquel: Es el cuento de Caperucita Roja
Ins.: Chi è?
Agnese R.: Cappuccetto Rosso
Ins.: Brava Agnese!
Raquel: Por qué en España los niños también les gusta el cuento de Caperucita Roja
Ins.: Cos'ha detto la tata? Che in Spagna, ai bambini...
Sara V.: ... Piace molto la favola di Cappuccetto Rosso
Ins.: Brava Sara!
Raquel: Abrimos las orejas y cerramos la boca, que así podemos sentir si es igual que en italiano... Había una vez una niña que vivía en una casa de campo cerca del bosque. Su mamá le había hecho una pequeña capa roja con una capucha que le gustó tanto que la llevaba siempre. Por eso todos la llamaban "Caperucita Roja". Más allá del bosque, entre los árboles, vivía sola en una pequeña casa la abuelita de

Caperucita. Un día su madre la llamó y le dijo: “Caperucita, la abuelita está enferma, toma esta cesta llena de huevos, miel y un poco de mantequilla y llévasela. Ten cuidado, porque en el bosque hay un enorme lobo, y los lobos salen cuando se hace de noche”. “De acuerdo mamá!” respondió Caperucita Roja. En el bosque había muchas flores bonitas, y Caperucita se detuvo para coger unas pocas y hacerle un ramo a su abuelita. Después se paró para sentir el cantar de los pájaros que había en las ramas y a observar las ardillas subir a los árboles. De repente, un lobo enorme salió de entre los arbustos. “¿Dónde vas hermosa niña?” preguntó a Caperucita. “Voy a casa de mi abuelita que está enferma y le llevo esta cesta llena de huevos, miel y un poco de mantequilla. Tengo que ir de prisa!” respondió Caperucita temblando de miedo. “¡Oh! – exclamó el lobo - ¡Qué niña tan buena! Yo sé donde vive tu abuela... Coge este camino que es más corto y llegarás antes del anochecer. ¡Por favor, darle recuerdos a tu abuela de mi parte!” dijo el lobo antes de que Caperucita se fuera. El lobo era un canalla porque había pensado un magnífico plan para comerse a Caperucita y a su abuelita. Había mostrado a la niña el camino más largo, mientras él había elegido el camino más corto para llegar antes. Así que en cuatro saltos llegó a la casa y llamó a la puerta. – Toc , toc – “¡Soy Caperucita Roja! ¿Puedo entrar?” dijo el lobo intentando imitar la voz de la niña. “¡Claro querida, entra! ¡Te estaba esperando!” respondió la abuela. El lobo abrió la puerta, se dirigió hacia la cama, abrió la enorme boca y de un solo bocado se comió a la abuela. Después se puso el camisón y el gorro y se metió bajo la manta. Precisamente en aquel momento se sintió llamar a la puerta. – Toc, toc – “¡Abuela, soy yo, tu nieta Caperucita Roja! ¿Puedo entrar? ¡Te he traído una cesta llena de tantas cosas buenas!”. “¡Claro querida, entra!” respondió el lobo intentando imitar la voz de la abuela. Caperucita Roja entró y se acercó a la cama. “¡Abuelita, que orejas más grandes tienes...!” dijo mirando las pelosas y enormes orejas del lobo. “¡Para oírte mejor, nieta mía!”. “¡Abuelita, que ojos más grandes tienes...!”. “¡Para verte mejor, nieta mía!”. “Abuelita, que boca más grande tienes...!”. “¡Para comerte mejor!” gritó el lobo saltando sobre la niña y devorándola de un solo trago. Después, satisfecho del manjar que se había comido y con la barriga llena, se tumbó en la cama y se quedó dormido enseguida. Al momento empezó a roncar, a roncar tan fuerte que un cazador que pasaba por allí escuchó los ronquidos y se detuvo para investigar de donde podían venir. “Tal vez es la abuela que está enferma”, pensó. Pero ¡cuál fue la sorpresa que encontró al lobo en lugar de la abuela! El cazador supo enseguida lo que había sucedido, así que disparó al lobo y con un cuchillo le rajó la barriga, y liberó a la abuela y a Caperucita Roja. Ellas eran muy felices de haber escapado del peligro y dieron las gracias al valiente cazador que las había salvado. Y colorín colorado este cuento se ha acabado.

Ins.: Allora, vi è sembrata uguale al nostro racconto di Cappuccetto Rosso?

Bimbi/e: No

Ins.: Come no? E' diversa? Non c'è il lupo?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Allora cosa cambia?

Gabriele: Niente

Agnese: La lingua

Alessia: La voce

Luca: Il suono

Ins.: Bravissimi!

Raquel: ¿Están todos los personajes?

Ins.: C'erano tutti i personaggi?

Bimbi/e: Sì

Lorenzo R.: Il cacciatore, la nonna, Cappuccetto Rosso e la mamma

Gabriele: E il lupo

Ins.: *Molto bene*

Luca: Io ho capito solo "bosco"

Sara V.: Io ho capito anche "Cappuccetto Rosso"

Sara P.: Io invece "Cappuccetto Rosso" e "lupo"

Ins.: *Siete stati molto bravi. Avete sentito come si dice "lupo", in spagnolo?*

Bimbi/e: Loco

Ins.: *No "loco"*

Agnese R.: Logo

Ins.: *No, si dice "lobo". Ma cos'è il "lobo" in italiano?*

Gabriele: Il lupo

Ins.: *Sì, in spagnolo, ma in italiano cos'è?*

Francesco: Il luogo

Ins.: *No. In italiano è questo, questo pezzettino dell'orecchio*

Bimbi/e: Ah, l'orecchino!

Ins.: *No*

Agnese R.: Il timpano

Ins.: *No, questo pezzettino dell'orecchio che abbiamo qui verso il basso. Provate a sentire che ce l'avete tutti. Allora, sono due parole scritte uguali che però vogliono dire due cose molto diverse tra di loro. Come le altre che ci ha detto prima la tata Raquel, vero?*

Bimbi/e: Sì

Ins.: *Molto bene. Se allora non avete più niente da chiedere alla tata Raquel la ringraziamo e la lasciamo tornare dai suoi bambini che la stanno aspettando. Le diciamo grazie... Anzi, tata Raquel, come si dice "grazie" in spagnolo?*

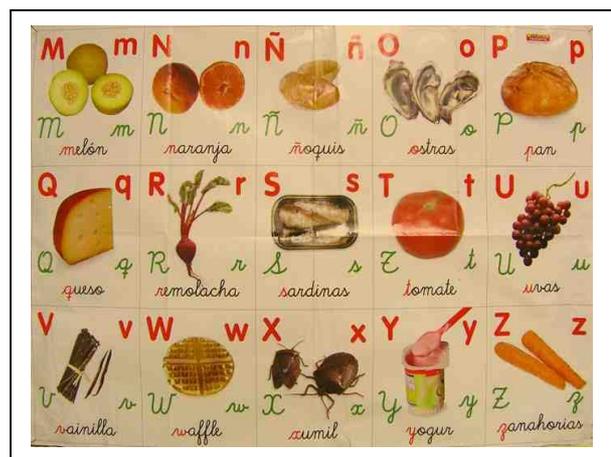
Raquel: *Gracias*

Bimbi/e: *Grazias*

Ins.: *Le diciamo "gracias" e la salutiamo*

Bimbi/e: *Gracias! Ciao!*

Raquel: *¡Adios!*



Considerata la risposta positiva all'incontro sopra citato, si è pensato di coinvolgere anche Lavinia Gangemi, insegnante di inglese, in questo progetto multi-fonetico; Lavinia ha proposto alcuni canti e attività che solitamente vengono svolti durante le sue lezioni, impegnando inoltre i bambini/e in una conversazione riguardanti alcune tradizioni natalizie inglesi.

Lavinia: Good morning! How are you today?

Bimbi/e: How are you today?

Lavinia: Fine, thank you!

Bimbi/e: Fine, thank you!

Lavinia: How are you today?

Bimbi/e: Fine, thank you!

Lavinia: Very good. Let's sing the "Hello" song!

Bimbi/e: Sì

(I bimbi/e cantano la canzone "Hello Hello")

Hello, hello

Can you claps your hands?

Hello, hello

Can you claps your hands?

Can you stretch up high?

Can you touch your toes?

Can you turn around?

Can you say hello?

Hello, hello

Can you stamp your feet?

Hello, hello

Can you stamp your feet?

Can you stretch up high?

Can you touch your toes?

Can you turn around?

Can you say hello?

Hello, hello

Can you claps your hands?

Hello, hello

Can you stamp your feet?

Lavinia: Good. Let's repeat the alphabet

(I bimbi/e ripetono tutti insieme l'alfabeto due volte)

Lavinia: Ok, now we are going to sing it. We gonna do the Alphabet Chant. Ready?

(I bimbi/e cantano la canzone dell'alfabeto)

A – B – C – D – E – F – G

H – I – J – K – L – M – N

O – P – Q – R – S – T – U

V – W – X – Y – Z

Good job! Faster? Okay! (Repeat)

Great! Faster? (Repeat)

Ok. Faster? (Repeat)

Now I know my ABC's

Lavinia: So Tommaso, what colour is letter P? What colour? Silence, please!

Bimbi/e: Verde... green

Lavinia: Green, good. Gabriele, what colour is letter Q?

Gabriele: Pink

Lavinia: Good. Sara, what colour is letter S?

Sara V.: Blue

Lavinia: Agnese, what colour is letter X?

Agnese R.: Red

Lavinia: Good. Filippo, what colour is letter G?

Filippo: ...

Bimbi/e: Black

Lavinia: Federico, what colour is letter B?

Federico T.: Yellow

Lavinia: Good. Luca, what colour is letter D?

Luca: ...

Lavinia: You don't know? Tommaso? What colour is letter D? What colour?

Tommaso C.: Grey

Lavinia: No. Mattia?

Mattia: Qual è?

Lavinia: D

Mattia: ...

Lavinia: Francesco?

Francesco: Green

Lavinia: Green, good. Agnese, what colour is letter F?

Agnese B.: Orange

Lavinia: Excelent. And what colour is letter M, Sveva?

Sveva: ...

Lavinia: Purple

Federico T.: E' anche violet

Lavinia: Or violet, yes. Okey, let's count now.

(Lavinia conta i presenti insieme ai bimbi/e)

Today we are twentyfive. Let's sing the numbers song. Ok, ready? Ready with your hands? Puts your hands up!

(I bimbi/e cantano la canzone dei numeri)

One, two, three, four, five, six, seven

One, two, three

One, two, three, four, five, six, seven

One, two, three, four, five, six, seven

One, two, three

Lavinia: Again! You sing!

Bimbi/e: One, two, three, four, five, six, seven

One, two, three, four, five, six, seven

One, two, three

One, two, three

One, two, three

One, two, three

One, two, three, four, five, six, seven

One, two, three, four, five, six, seven

Lavinia: Good. This is what we usually do at the beginning of the lesson.

Insegnante: *Bravissimi! Siete stati proprio bravi! Adesso però state attenti: per il momento non ci dividiamo in due gruppi, ma rimaniamo tutti insieme qui in sezione perché la tata Lavinia ci deve dire alcune cose, proprio come ha fatto la tata Raquel l'altra volta, vi ricordate?*

Bimbi/e: Sì

Ins.: *Ok. Allora, bocca chiusa e orecchie aperte*

(Lavinia mostra un'immagine di Babbo Natale ai bambini/e)

Bimbi/e: Babbo Natale!

Lavinia: *In English "Father Christmas"*

Bimbi/e: Father Christmas

Lavinia: *And who is Father Christmas, chi è? Who is it?*

Gabriele: Babbo Natale

Lavinia: *And what does he do?*

Sara V.: Quello che porta i regali ai bambini

Lavinia: *Yes. Father Christmas. He brings Christmas presents. E dove li mette?*

Where does he put the presents?

Agnese R.: Nell'albero

Gabriele: Sotto all'albero

Sara V.: Li butta giù dal camino poi scende e li mette sotto l'albero

Ins.: *Molto bene*

Lavinia: *So the presents are under the Christmas tree... Christmas tree*

Bimbi/e: ...

Tommaso C.: L'albero di Natale

Lavinia: *Everybody... Christmas tree*

Bimbi/e: Christmas tree

Lavinia: *And under Christmas tree... Sull'albero, on the Christmas tree, what do you put?*

Sara V., Francesco: Le decorazioni

Agnese R.: E le luci, anche...

Lavinia: Decorations... Mattia?

Mattia: Ci metti le decorazioni e poi dopo alla sera accendi la luce, tutte le lucine che sono sull'albero

Lavinia: In England, in Inghilterra, in England, we have presents under the Christmas tree and presents in the stocking.

(Mostra ai bimbi/e l'immagine di una calza piena di regali)

Lavinia: Do you have a stocking in Italy? In Italia c'è, esiste?

Agnese R.: Nella calza

Christian: Con dentro i biscotti

Sara V.: I regali li metti dentro alle calze e poi le appendi al camino, le calze...

Lavinia: Yes. Anche in Italia esiste the Christmas stocking?

Bimbi/e: Yes

Federico T.: I dolci

Ins.: Avete ascoltato bene? La tata Lavinia ha chiesto se anche qui in Italia esiste la calza piena di regali. Siete sicuri che sia Babbo Natale a mettere i regali nelle calze?

Bimbi/e: No

Lavinia: No. In England yes, in Italy no

Ins.: Chi mette le cose dentro alle calze?

Bimbi/e: La Befana

Lavinia: And who is "Befana", Federico? Who is it?

Federico T.: Quella che porta i regali

Ins.: I regali?

Lorenzo D.: Il carbone

Sveva: Le caramelle e i dolcetti

Ins.: E li mette...?

Bimbi/e: Nella calza

Lavinia: In England no, in Inghilterra no, non esiste la Befana. There's no Befana, in England

Bimbo: Come no?

Lavinia: In England there's only Father Christmas

Francesco: La calza bisogna attaccarla alla maniglia

Lavinia: In England near the fireplace, sul caminetto. In Italia dove si mette?

Sveva: All'albero

Matteo: Vicino al camino la calza

Tommaso S.: E' appesa al camino

Gabriele: Io la metto appesa alla finestra

Sara P.: Sai che la mia nonna aveva delle calze appese a una cosa e dopo quando siamo venuti in campagna ce le ha date tutte, le calze, con dentro dei regalini?!

Ins.: Davvero?

Federico T.: Io la metto attaccata alla mensola sopra ai fornelli

Luca: Sull'albero di Natale

Rebecca: Sopra alla porta

Federico G.: Io fuori dalla casa, dalla porta

Lorenzo D.: Dove abbiamo i telefoni finti

Filippo: Perché... Babbo Natale è uno... E' buono che dà anche i dolcetti perché lo dice alla Befana

Beatrice: Appesa all'albero...

Lavinia: And then, under the tree, under the Christmas tree, sotto l'albero di Natale, we put a Nativity

(Mostra l'immagine di un presepe)

Lavinia: Do you put a Nativity under the Christmas tree?

Tommaso C.: La casa

Bimbi/e: Il presepe

Agnese R.: La capanna

Lavinia: Do you put the Nativity, Sveva, under your tree, sotto il tuo albero? Do you put the Nativity? Lo fai? Yes? And who do you put there? Chi metti?

Sveva: Gesù Bambino, Maria e Giuseppe e l'angelo

Ins.: E voi dove mettete il vostro presepe? Sotto l'albero come i bambini inglesi?

Matteo: Io lo metto nella sala che ci ho delle cose che escono nel piano, è quello lì

Agnese R.: Io certe volte lo metto vicino al divano

Benedetta: Io lo metto sopra al pianoforte

Julia: Invece io lo metto sopra l'erba del presepe

Alessia: Vicino all'albero

Ins.: Vicino all'albero, come gli inglesi

Lorenzo R.: Io vicino alle chitarre

Sara P.: Nella mia casa vecchia lo mettevo in un... C'era un mobile, abbiamo tirato via le cose e l'abbiamo fatto lì. Invece dai nonni su un mobile anche loro

Ins.: Benissimo. Chi altro vuole rispondere?

Marianna: Io lo metto sotto all'albero

Rebecca: Io lo metto sopra al tavolo

Francesco: Io su un tavolino di legno

Gabriele: Sopra il mobile

Mattia: Sopra il mobile della mia sala

Christian: Nella mia sala

Tommaso C.: Vicino al tavolo del mio divano

Lavinia: Good. Now, listen everybody. On Christmas day we have lunch, pranzo, we have lunch with mom, dad, con le mamme e i papà... E poi chi c'è? I bimbi, i nonni, Grandmother and we eat... And on the plate, sul piatto, on the plate, we put this... Ci mettiamo questo: this is a "Christmas Cracker..."

(Lavinia fa vedere ai bambini/e un "Christmas Cracker" e il suo contenuto)

Lavinia: ... si chiama Christmas Cracker and with your neighbour, con la persona che ti sta accanto, with your neighbour, you take one end and pull, pull, pull, si tira, si tira... pull, pull, pull fino a che non se ne rompe una parte e chi ha quella più grande... Inside there is a surprise! Inside there is: a crown... A crown...

Bimbi/e: Una corona

Lavinia: Yes, you put it on your head! Then there is a sweet, or a chocolate...

Bimbi/e: Una caramella!

Lavinia: And then there is a message... Merry Christmas... Cosa vuol dire "Merry Christmas"?

Sara V.: Vuol dire Buon Natale a tutti

Lavinia: Good! Merry Christmas to mummy, Buon Natale a mamma, Buon Natale a papà etc... E si mette sul piatto del pranzo di Natale. Tutte le persone hanno un "Christmas Cracker" sul loro piatto. E voi cosa fate a Natale? Cosa si mette sul tavolo?

Sara V.: Si mette quello che ci hai fatto vedere te...

Ins.: Sei sicura, Sara?

Lavinia: Anche in Italia si fa?

Bimbi/e: No

Lavinia: In Italia cosa fate a pranzo, cosa mangiate?

Ins.: Cosa si mangia in Italia a Natale? Partiamo dal primo piatto, cosa si mangia di pappa?

Filippo: I dolci

Ins.: No Filippo, ho detto come primo...

Sara P.: La mia nonna... Invitavamo degli amici della nonna e noi facevamo delle cose da mangiare

Ins.: E cosa facevate da mangiare?

Sara P.: ...

Ins.: Nessuno mi sa dire cosa mangia il giorno di Natale?

Sara P.: Io non mi ricordo

Francesco: Delle cose con scritto "Natale"

Ins.: Sei proprio sicuro, Francesco?

Agnese R.: Mangiavamo delle cose dolci...

Ins.: Nessuno mangia i tortellini a Natale?

Bimbi/e: Sì!!! Io!!!

Ins.: Benissimo! Allora, i tortellini di primo, e di secondo?

Lorenzo D.: L'hamburger

Lavinia: In England we have the turkey, il tacchino, the turkey

Filippo: Io ci ho anche io l'hamburger

Gabriele: La bistecca

Federico G.: La cotoletta

Lorenzo R.: A me la ciccìa di cavallo

Matteo: La cotoletta

Christian: Il tacchino

Lavinia: Ah, like in England, come in Inghilterra, like in England

Gabriele: No, aspetta, anche io il tacchino

Mattia: Il pollo quello fritto

Ins.: Fritto o arrosto?

Mattia: Il pollo arrosto

Alessandro: Io il pollo arrosto e i tortellini

Lavinia: And then in Italy there is panettone, in England we have Christmas pudding

(Mostra ai bimbi/e un'immagine del "Christmas pudding")

Bimbi/e: E' un panettone!

Lavinia: It's not panettone, it's different

Bimbi/e: Una ciambella

Gabriele: Un biscotto

Lorenzo D.: Un budino!

Lavinia: Almost... Yes Lawrence, is almost like a pudding

Bimbo: Uno yoghurt

Lavinia: No. Like a pudding, like Lawrence said

Bimbi/e: Un budino

Lavinia: E si mangia alla fine, at the end of the lunch. And inside the pudding there is a little coin, una monetina, a coin, a penny... Chi lo trova...

Bimbi/e: Ha vinto

Lavinia: No, non ha vinto, è fortunato. La monetina è un portafortuna

Ins.: Però bisogna stare attenti...

Lavinia: You have to be careful to your teeth, because if you bite it... Ahi! It hurts your teeth, so you have to be careful! This Christmas pudding non è come il panettone, soft, this Christmas pudding is hard

Tommaso C.: Forte

Sara: E' duro

Ins.: Brava Sara. Quindi cosa bisogna fare? Bisogna...

Bimbi/e: Masticare

Lavinia: Very good

Federico T.: Ma devono mangiare la monetina?

Lavinia: No! You have to spit it!

Ins.: No, se si trova quando si sta masticando bisogna toglierla dalla bocca! Però si è fortunati per tutto l'anno

Lavinia: You mustn't swallow it. You have to spit it!

Ins.: Avete sentito quante tradizioni diverse ci sono in Inghilterra? Allora, diciamo grazie alla tata Lavinia che ci ha raccontato tante cose belle

Bimbi/e: Grazie!

Ins.: Sapete cosa facciamo adesso? Chiediamo alla tata se ci racconta una favola, proprio come ha fatto la tata Raquel l'altra volta, vi ricordate? Ci ha raccontato la storia di...

Bimbi/e: Cappuccetto Rosso

Ins.: Sì, che in spagnolo era "Caperucita Roja", vi ricordate?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Allora, vediamo se anche la tata Lavinia ci racconta la stessa favola. Però non si chiamerà né "Cappuccetto Rosso", né "Caperucita Roja"... Vediamo come si dice...

(Lavinia usa delle immagini dei personaggi per drammatizzare la storia)

Lavinia: This is Little Red Riding Hood... A long name. Everybody: Little Red Riding Hood

Bimbi/e: Little Red Riding Hood

Lavinia: Good. She was called like this because she wore a cloack that her mum had made for her... a cloack, a red cloack, with a hood... con un cappuccio. She liked it so much that she wore it all the time, e quindi... and so everyone called her Little Red Riding Hood

Luca: Cappuccetto Rosso

Lavinia: Good. She lived in a cottage near a big forest with her mummy...

Gabriele: Sua mamma?

Lavinia: Yes. Beyond the forest there was a small house among the trees where lived Little Red Riding Hood's Grandmother. One day the mother said to Little Red Riding Hood: "Grandma is not well..."

Gabriele: E' ammalata

Lavinia: ... Put your cloack on and take her this basket with some eggs, a jar of honey and a bit of butter...

Gabriele, Agnese R.: Il cestino delle robe

Lavinia: ... Be careful! Walk fast and don't stop, because there is a wolf in the forest and wolves come out when it gets dark"

Bimbi/e: Il lupo

Lavinia: "Ok mum" answered Little Red Riding Hood and off she went. There were a lot of beautiful flowers in the wood, and Little Red Riding Hood began to pick some to give to her grandma...

Agnese R.: I fiori

Lavinia: ... then she stopped lo listen to the birds singing in the branches and to look at the squirrels climbing the trees. So time passed and it was starting to get dark. Suddenly a huge wolf came out from behind a bush. "Where are you going little girl?" asked the wolf. "I'm going to my Grandma's who's sick. I must take her some eggs, honey and butter and I have to hurry!" said Little Red Riding Hood trembling. "Oh – said the wolf – "What a good little girl! I know where your Grandmother lives... Take this path, it's quicker, and you'll get there before it's gets dark. And please, take my greetings to your grandma!". The smart wolf had a brilliant plan to eat both Little Red Riding Hood and the Grandmother. He had shown the little girl the longest way and

he had chosen a shortcut. So the wolf started running and running and running and running...

Agnese R.: Corre più veloce di lei

Lavinia: Yes... And he quickly arrived at the old lady's house and knocked on the door. – Knock, knock – “I'm Little Red Riding Hood, Grandma: can I come in?” said the wolf trying to imitate Little Red Riding Hood's voice. “Of course dear, come in! I was waiting for you!” said the grandmother. The wolf opened the door, walked to the bed and gobbled grandmother up. The wolf put on one of grandma's nightgowns and slid under the covers. A few minutes later, Little Red Riding Hood knocked on the door. – Knock, knock – “Grandma, it's me, Little Red Riding Hood. Can I come in?”. “Of course my dear! Do come in!” said the wolf trying to imitate grandma's voice. When Little Red Riding Hood entered the little cottage, she could hardly recognise her grandmother. “What big ears you have!” said the little girl. “The better to ear you with, my dear” replied the wolf...

Filippo: Per ascoltarti meglio!

Lavinia: ... “But Grandma, what big eyes you have!” said Little Red Riding Hood. “The better to see you with, my dear!” replied the wolf...

Bimbi/e: Per vederti meglio!

Lavinia: ... “But Grandma, what big teeth you have!” said Little Red Riding Hood...

Bimbi/e: Per mangiarti meglio!

Lavinia: ... “The better to eat you with!” roared the wolf, and he devoured the little girl in one gulp. Then, with a full belly, he lay down on the bed and fell asleep immediately. He was snoring so loud, that a hunter who was passing by, stopped to have a look around. “Maybe the Grandmother is ill” he thought. He was very surprised to find the wolf instead of the Grandmother. The hunter understood immediately what had happened, therefore he shot the wolf and cut his belly open, releasing the Grandmother and Little Red Riding Hood. They were happy for the narrow escape and thanked the hunter for saving them, and the hunter said: “You're welcome!”. Com'è finita la storia?

Bimbi/e: Bene

Agnese R.: Che il cacciatore ha tagliato la pancia al lupo

Lavinia: Good, very good, and the wolf is dead. And Little Red Riding Hood and the Granny were happy or angry?

Bimbi/e: ...

Lavinia: Very happy

Ins.: Avete ascoltato bene? E' uguale alla storia in italiano?

Bimbi/e: No

Ins.: Cosa cambia?

Sara P.: La voce

Agnese R., Luca: La lingua

Ins.: Molto bravi. Per il resto, però, è tutto uguale? Ci sono tutti i personaggi?

Bimbi/e: No! Manca il lupo!

Lavinia: I'm the wolf

Bimbi/e: Era lei il lupo!

Ins.: Era la tata Lavinia che faceva la parte del lupo! Allora ci sono tutti!

Lavinia: The hunter, the mummy, the Grandma and Little Red Riding Hood

Bimbi/e: Sì

Lavinia: And the wolf

Sara V.: Tu eri il lupo

Lavinia: I'm the wolf. Then all the characters were there! Good.

L'insegnante ha proposto un ultimo incontro riguardante le differenze fonetiche, avvalendosi ancora della collaborazione di Lavinia, che questa volta si è prestata ad impegnare i bambini/e in una conversazione in francese, essendo madrelingua di entrambi gli idiomi presentati.

Insegnante: Vi ricordate che la settimana scorsa la tata Lavinia vi aveva raccontato la storia di Cappuccetto Rosso?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Bene. E cos'altro vi aveva detto? Di cosa aveva parlato?

Federico T.: Del Natale

Ins.: Bravo Federico. In che lingua aveva parlato?

Bimbi/e: In inglese

Ins.: Esatto. Oggi però, la tata Lavinia ci fa una sorpresa, perché ci racconta delle altre cose, ma non parlando in inglese

Gabriele: In italiano?

Bimbi/e: In spagnolo!

Ins.: No, è già venuta la tata Raquel a parlare in spagnolo

Federico T.: In italiano?

Ins.: No, già noi parliamo in italiano

Federico T.: Allora in che lingua?

Filippo: In cinese?

Gabriele: In francese?

Lavinia: Oui, en français!

Bimbi/e: Sì!

Lavinia: En français... Maintenant je vais vous raconter l'histoire du Petit Chaperon Rouge

(Lavinia mostra ai bimbi/e l'immagine di Cappuccetto Rosso)

Lavinia: Ceci est le Petit Chaperon Rouge. Bonjour!

Bimbi/e: Bonjour!

Lavinia: Bonjour! Il était une fois une petite fille de village, la plus jolie qu'on eût su voir; sa Mère en était folle et sa Grand-mère plus folle encore. Cette bone femme lui fit faire un petit chaperon rouge qui lui seyât si bien, que partout on l'appelait le Petit Chaperon Rouge. Un jour sa Mère ayant cuit et fait des galettes, lui dit: "Va voir comme se porte ta Grand-mère, car on m'a dit qu'elle était malade..."

Gabriele: L'è malata!

Lavinia: ... porte-lui une galette et ce petit pot de beurre, mais surtout ne t'arretes pas dans la forêt parce qu'il y a un Loup". "D'acord maman" repondit la petite fille. Le Petit Chaperon Rouge partit aussitôt pour aller chez sa Grand-mère, qui demeurait dans un autre village. En passant dans un bois elle rencontra compère le Loup, qui eut bien envie de la manger; mais il n'osa, à cause de quelques bûcherons qui étaient dans la forêt. Il lui demanda où elle allait; la pauvre enfant, qui ne savait pas qu'il est dangereux de s'arrêter à écouter un Loup, lui dit: "Je vais voir ma Grand-mère, et lui porter une galette avec un petit pot de beurre que ma Mère lui envoie. "Demeure-t-elle bien loin?" lui dit le Loup. "Oh! Oui!" dit le Petit Chaperon Rouge, c'est par-delà le moulin que vous voyez tout là-bas, là-bas, à la première maison du village. "Eh bien – dit le Loup – je veux l'aller voir aussi; je m'y en vais par ce chemin ici, et toi par ce chemin-là, et nous verrons qui plus tôt y sera. Le Loup se mit à courir de tout sa force par le chemin qui était le plus court, et la petite fille s'en alla par le chemin le plus long, s'amusant à cueillir des noisettes, à courir après des papillons, et à faire des bosquets des petites fleurs qu'elle rencontrait. Le Loup ne fut pas longtemps à arriver à la maison de la Grand-mère. Il heurte – Toc, toc – "Qui est là?"

demanda la Grand-mère. "C'est votre fille le Petit Chaperon Rouge – dit le Loup, en contrefaisant sa voix – qui vous apporte une galette et un petit pot de beurre que ma Mère vous envoie". La bonne Grand-mère, qui était dans son lit à cause qu'elle se trouvait un peu mal, lui cria: "Tire la chevillette, la bobinette cherra". Le Loup tira la chevillette et la porte s'ouvrit. Il se jeta sur la bonne femme, et la dévora en moins de rien; car il y avait plus de trois jours qu'il n'avait mangé. Ensuite il ferma la porte, et s'alla coucher dans le lit de la Grand-mère, en attendant le Petit Chaperon Rouge, qui quelque temps après vint heurter à la porte – Toc, toc – "Qui est là?" la Petit Chaperon Rouge, qui entendit la grosse voix du Loup et peur d'abord, mais croyant que sa Grand-mère était enrhumée, répondit: "C'est votre fille le Petit Chaperon Rouge, qui vous apporte une galette et un petit pot de beurre que ma Mère vous envoie. Le Loup lui cria en adoucissant un peu sa voix: "Tire la chevillette, la bobinette cherra". Le Petit Chaperon Rouge tira la chevillette, et la porte s'ouvrit. "Bonjour, Grand-mère!". Mais comme personne ne répondait, elle s'avança jusqu'au lit et écarta les rideaux. La Grand-mère y était couchée, avec son bonnet qui lui cachait presque toute la figure, et elle avait l'air si étrange. "Comme tu as de grandes oreilles, Grand-mère!". "C'est pour mieux t'entendre". "Comme tu as de gros yeux, Grand-mère!". "C'est pour mieux te voir" répondit-elle le Loup. "Comme tu as de grandes mains, Grand-mère!" dit le Petit Chaperon Rouge. "C'est pour mieux te prendre" répondit-elle. "Oh! Grand-mère, quelle grande bouche et quelle terribles dents tu as!". "C'est pour mieux te manger!" dit le Loup, qui fit un bond hors du lit et avala le pauvre Petit Chaperon Rouge d'un seul coup. Sa voracité satisfaite, le Loup retourna se coucher dans le lit et s'endormit bientôt, ronflant de plus en plus fort. Le chasseur, qui passait devant la maison l'entendit et pensa: "Qu'a donc la vieille femme à ronfler si fort? Il faut que tu entres que tu vois si elle a quelque chose qui ne va pas". Il entra donc et, s'approchant du lit, vit le Loup qui dormait. "C'est ici que je te trouve, vieille canaille! – dit le chasseur – Il y a un moment que je te cherche...". Et il allait épauler son fusil, quand, tout à coup, l'idée lui vint que le Loup avait peut-être mangé la Grand-mère et qu'il pouvait être encore temps de la sauver; il tira sur le Loup, prit un couteau et se mit à tailler le ventre du Loup. Tout d'un coup il vit le rouge chaperon qui luisait et la fillette sortait du Loup en s'écriant: "Ah! Comme j'ai eu peur! Comme il faisait noir dans le ventre du Loup! Et bientôt après, sortait aussi la vieille Grand-mère, mais c'était à peine si elle pouvait encore respirer. La Grand-mère et le Petit Chaperon Rouge étaient très contentes d'avoir été sauvées et d'être vivantes, et elles remercièrent le gentil chasseur.

Lavinia: Ok. Aujourd'hui il ya une autre surprise, un'altra sorpresa. In Francia, en France, il y a a Monsieur qui s'appel Saint Nicolas , San Nicola, et Saint Nicolas è le protecteur des enfants, il protettore dei bambini. Il vient, viene, vient le six décembre, il sei di dicembre, il vient à la maison .

Agnese R.: Da noi?

Lavinia: Non! En Italie non, in Italia no, en Italie non, en France il vient le six dicembre, il sei dicembre, e il apporte des cadeaux, porta dei regali. E con chi viene, avec qui il vient? Il vient toujours accompagné de Père Fouettard... Et il voyage avec un âne, un asinello. Con chi viaggia? Con un asinello...

Bimbi/e: Babbo Natale

Lavinia: No, San Nicola viaggia con l'asinello; con chi viaggia Babbo Natale?

Bimbi/e: Con le renne, con la slitta

Lavinia: Non è la stessa cosa. San Nicola viaggia con l'asinello e viene la notte con l'asinello, avec l' âne et Père Fouettard et aux enfants sages, aux enfants sages il apporte des cadeaux, dei regalini, e des bonbons, dei...

Gabriele: Dolcetti

*Lavinia: Oui. Et des biscuits qui s'appellent "Speculoos", si chiamano "Speculoos"...
Et aux enfants pas sages Père Fouettard apporte...*

Federico T.: Carbone

Lavinia: Bien Federico! Il apporte du charbon, du charbon aux enfants qui ne sont pas sages

(Lavinia mostra ai bimbi/e un pezzo di carbone)

Sara B.: Cos'è?

Lavinia: Charbon. Oui. Aux enfants qui ne sont pas sages du charbon, aux enfants qui sont sages des speculoos et des petites cadeaux, dei piccoli regalini

Ins.: Guardate bene perché non è carbone dolce, quello che si mangia! Questo è proprio carbone vero!

Lavinia: Non, c'est du vrai charbon. E i bambini, les enfants, la sera del cinque dicembre, prima che arrivi, avant que il arrive ils méttent les chaussettes

Gabriele: Le calze

Agnese R.: Le calze di Natale

Lavinia: Oui, sur la chemineé, ils mettent des carottes, delle carote, des carottes, per chi?

Beatrice: Per l'asinello della Befana

Ins.: No, non per l'asinello della Befana

Sara V.: Per l'asinello di San Nicola

Lavinia: Et des petits gateaux, dei cioccolatini, per...

Gabriele: ... per San Nicola

Lavinia: Oui, perché fa freddo, il fait froid la nuit, la notte, quindi loro possono...

Bimbi/e: Scaldarsi

Lavinia: Ils peuvent manger et se chauffer

Sveva: Scaldarsi

Lavinia: Très bien, Sveva et alors ils descendent dans le chemineé, ils laissent des cadeaux; ils mangent et puis ils partent

Agnese R.: E poi riparte

Lavinia: Bien. Alors, aujourd'hui je vous ai apporté des Speculoos. Li assaggiamo? On les goute?

Bimbi/e: Sì

Ins.: Dobbiamo dire grazie alla tata Lavinia, visto che ci ha portato anche i biscotti! Diteglielo in inglese!

Bimbi/e: Yes!

Matteo: Thank you!

Bimbi/e: Thank you!

(Lavinia dà i biscotti ai bambini/e che vogliono assaggiarli)

Ins.: Allora, adesso io vorrei sapere da voi: cosa avete capito di tutto quello che la tata Lavinia vi ha raccontato?

Sara V.: Io ho capito che ha detto "Cappuccetto Rosso"

Sara P.: Io ho capito che andava nel bosco

Filippo: Io ho capito "lupo"

Alessia: Io quando prendeva i fiori

Christian: Quando aveva mangiato la nonna

Francesco: Quando veniva il cacciatore

Ins.: Bene. Ma a parte la storia di Cappuccetto Rosso, si capiva bene quando parlava?

Bimbi/e: No

Ins.: Avete capito meglio oggi che parlava in francese o quando parla in inglese?

Bimbi/e: Inglese

Sara V.: Io il francese

Bimbi/e: Tutti e due

Ins.: Davvero? Allora vi ricorderete come si dice "buongiorno"!

Gabriele: Bonjour

Ins.: Molto bravo Gabriele! Adesso chiediamo alla tata anche come si dice "grazie", così proviamo a ringraziarla in francese

Matteo: Thank you

Ins.: Sì, ma quello è inglese

Lavinia: En français, en français "Merci"

Bimbi/e: Merci!

Lavinia: De rien

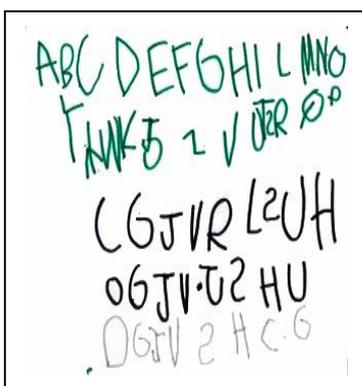
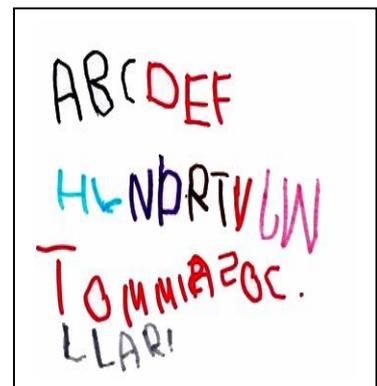
RIFLESSIONI PERSONALI DELL'INSEGNANTE

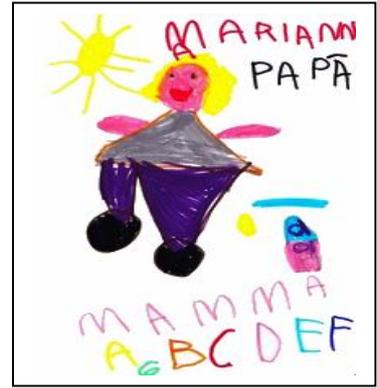
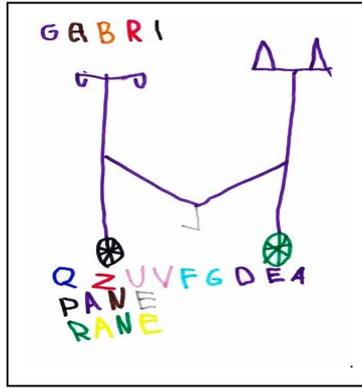
Non far nulla senza riflessione,
alla fine dell'azione non te ne pentirai
(Siracide)

I bambini/e si sono molto impegnati durante il compimento delle attività, nonostante alcune fossero abbastanza difficoltose e necessitassero di attenzione e concentrazione notevoli. La serietà con cui sono state svolte, indipendentemente dai risultati ottenuti e nonostante alcune insicurezze che si sono manifestate con frasi del tipo: "Come viene, viene, vero?", riempie di orgoglio l'insegnante, che ha potuto osservare la crescita di questi bambini/e durante i quattro anni trascorsi insieme. Ormai sono capaci di portare a termine un lavoro con coscienziosità, applicandosi fino alla conclusione dello stesso, senza lasciarlo incompleto o manchevole solo per il desiderio di correre verso giochi ed occupazioni da loro ritenute più interessanti.

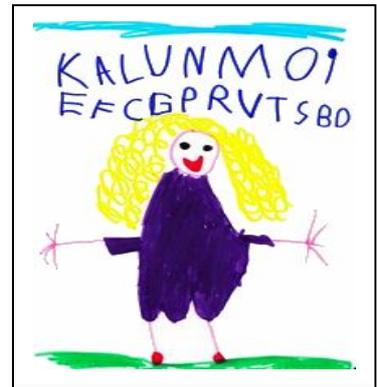
Per quanto riguarda le attività, come già precedentemente accennato, molto spazio è stato dato al pregrafismo e alla prescrittura, in modo da soddisfare la crescente curiosità manifestata verso alfabeto, lettere etc. Alcune delle attività sono state pensate e proposte a partire da input suggeriti dai bambini/e stessi/e, altre sono state pensate insieme e successivamente rielaborate. Ciò che più ha stupito l'insegnante è stata la padronanza acquisita, in così breve tempo, negli esercizi di prescrittura; nell'arco di un solo mese il tratto grafico si è fatto molto più sicuro e deciso, la capacità di ricopiare frasi e lettere è aumentata notevolmente ed esercizi che fino a poco tempo prima parevano improponibili, pur con un piccolo aiuto, sono stati recepiti e sviluppati senza eccessive difficoltà.

Concludendo, l'insegnante non può che ritenersi soddisfatta delle attività svolte e dei risultati raggiunti, risultati che si notano anche dagli elaborati prodotti spontaneamente dai bambini/e e di seguito riportati, che testimoniano il consolidamento di quanto appreso e la volontà di rielaborare personalmente.





CHRTAN
 VMAHND SQ
 TOENMLDVSQ
 OIPNVLVGR
 BRITAFQIONINO
 IBAFPCZTNO
 RHFUCLTNO



BIBLIOGRAFIA

La lettura è per la mente quel che l'esercizio è per il corpo
(J. Addison)

- E.E. Festa, *La grande fuga delle lettere*, ed. Mondadori
- D. Bisutti, *Le parole magiche*, ed. FeltrinelliKIDS
- N. Costa, *Lettere che fanno chiasso*, ed. Einaudi Scuola
- R. Corbella Paciotti, *Rime piccine*, ed. B. Mondadori
- T. Ungerer, *Cricotor*, ed. Einaudi Scuola
- A.A.V.V., *Piccolo Riccio*, da "Scuola Materna"
- A.A.V.V., *Il gigante e l'uccellino*, ibidem
- G. Rodari, *La grammatica della fantasia*, ed. Einaudi Ragazzi
- Da C. Perrault, *Cappuccetto Rosso*, rielaborazione dell'insegnante

i bambini e le bambine:

beatrice andres
benedetta baraldi
agnese benevelli
francesco bertagnini
matteo borghi
sara borghi
alessandro camellini
tommaso cocchi
lorenzo d'aquino
luca de col
federico generali
julia jafrancesco
samuele lambertini
sveva larocca
gabriele macchia
mattia migliori
sara pecorari
marianna pellacani
christian putzolu
lorenzo rattighieri
alessia reami
agnese rossi
rebecca saetti
tommaso siligardi
federico triches
sara valenti
filippo vento
enrico zurlini